

107.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ZACCAGNINI, LEONILDE IOTTI E LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	6079	FRASCA	6102, 6105, 6111
Disegni di legge:		GIUDICEANDREA	6101
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	6110	GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	6082
<i>(Trasmisione dal Senato)</i>	6079	6091, 6096, 6101, 6105, 6108, 6111	
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		LA MARCA	6103, 6105
Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1853);		LA TORRE	6111
PERRONE ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462)	6079	MORINI	6101
PRESIDENTE	6079, 6095, 6109, 6110, 6112	PICCOLI	6096, 6108, 6109, 6110, 6112
BISIGNANI	6101	POCHETTI	6105, 6109
CATTANEI, <i>Relatore</i>	6080, 6095, 6101, 6105 6108, 6109, 6111	PRINCIPE	6102, 6105
CERRA	6111	RAUCCI	6090, 6091, 6095, 6108, 6109
D'AQUINO	6099	RIELA	6101
		ROGNONI	6091, 6092
		SANTAGATI	6101
		TESINI, <i>Relatore f.f.</i>	6091
		TRIPODI ANTONINO	6090, 6095, 6096, 6100 6101, 6108, 6111
		VITALI	6090
		Proposte di legge:	
		<i>(Annunzio)</i>	6079
		<i>(Approvazione in Commissione)</i>	6110
		Votazioni segrete	6091, 6092, 6096, 6105, 6112
		Ritiri di documenti del sindacato ispettivo	6114

PAGINA BIANCA

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

La seduta comincia alle 16.

GUNNELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del Regolamento, il deputato Taviani è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CORCHI ed altri: « Istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione » (1905);

VETERE ed altri: « Scioglimento dell'Ente autonomo " Esposizione universale di Roma " » (1906).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo » (già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso) (781-B);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Belgio per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito, conclusa a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (approvato da quel Consesso) (1896);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969 » (approvato da quel Consesso) (1897);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la stazzatura delle navi con annessi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 » (approvato da quel Consesso) (1898);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione, firmata a Roma il 26 ottobre 1961 » (approvato da quel Consesso) (1899);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1972 » (approvato da quel Consesso) (1900);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 » (approvato da quel Consesso) (1901);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, adottata a L'Aja il 16 dicembre 1970 e della convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile, adottata a Montreal il 23 settembre 1971 » (approvato da quel Consesso) (1902);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969 » (approvato da quel Consesso) (1903);

« Emissione di biglietti di banca da lire 2.000 e lire 20.000 » (approvato da quella VI Commissione permanente) (1904).

Saranno stampati e distribuiti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (approvato dal Senato) (1853) e della concorrente proposta di legge Perrone ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, re-

cante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973; e della concorrente proposta di legge Perrone ed altri: Provvedimenti per la alluvione del dicembre 1972.

Come la Camera ricorda, nella seduta di questa mattina è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cattanei.

CATTANEI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il dibattito ampio e approfondito e, al di là di talune espressioni polemiche, anche costruttivo che, dopo quello altrettanto vasto svoltosi al Senato, ha impegnato per oltre nove ore questa Assemblea, ha in particolare sottolineato e richiamato con forza tre indifferibili esigenze. La prima, quella che nel nostro paese venga finalmente affrontata, senza ulteriori ritardi ed indugi, una seria opera di sistemazione idrogeologica del territorio, di salvaguardia fisica del suolo — con precedenza per quelle regioni che, come la Calabria e la Sicilia, più risentono per le caratteristiche morfologiche o per l'insufficienza nell'azione risanatrice del passato, delle ricorrenti calamità —, superando in tal modo l'episodicità degli interventi, gli stati d'animo improntati quasi al fatalismo e all'ineluttabilità degli avvenimenti, per far seguire, invece, fatti e realizzazioni concrete, caratterizzati da un'attenzione nuova, non solo politica, ma anche ideale e culturale. Deve trattarsi, cioè, e di questo siamo tutti convinti, di una scelta definitiva, e non dettata da un contingente stato di necessità; di una scelta che deve trovare una verifica puntuale e precisa nella capacità di mettere in moto una politica coerente, democratica, a misura dei problemi, che, partendo dalle carenze che rendono possibile il ripetersi di potenti calamità naturali, comporti una vasta ed organica iniziativa riformatrice a cui debbono essere interessate, innanzitutto, le componenti più vive della società.

Collocare il problema della difesa del territorio al centro della politica delle riforme risponde, del resto, all'esigenza di misurare, sul metro delle storiche questioni della società nazionale e di quella meridionale in particolare, la capacità di muoversi in avanti, l'equilibrio complessivo del paese e, con questo, della stessa democrazia.

La seconda esigenza è quella di pretendere ed ottenere, anche in riferimento alle negative esperienze del passato, che gli interventi

previsti abbiano compiuta e sollecita realizzazione. Che si evitino, cioè, l'inerzia e la lentezza della pubblica amministrazione, la quale troppo spesso, di fronte alla volontà dei cittadini di reagire alle conseguenze del disastro, non corrisponde con atteggiamento pratico, fermandosi di fronte a difficoltà che potrebbero essere superate, o muovendosi i vari organi ed uffici di essa ciascuno a modo suo, rendendo di fatto inoperante lo sforzo del Parlamento e del Governo, o talvolta deformandone od annullandone la volontà.

In questo senso, io credo debba essere incoraggiata ed approvata ogni iniziativa diretta alla valorizzazione del ruolo degli enti locali e delle regioni in particolare, affinché, attraverso un autentico decentramento di mezzi, di poteri e di attribuzioni, si conferisca concretezza e positività di contenuti ad una nuova politica della popolazione e del territorio, che faccia dell'ordinamento regionale non l'occasione più o meno effimera della frantumazione dei vecchi poteri, ma una dimensione che arricchisca e rinnovi la struttura dello Stato e il suo diretto ed autentico rapporto con la società.

La terza esigenza è quella che si eviti, in attesa di provvedimenti di più ampio respiro e di più adeguata consistenza, che gli eventi calamitosi — che pur così pesantemente hanno inciso sullo stato di disagio economico della Calabria e della Sicilia — non ritardino l'urgente opera di ripresa e di crescita delle popolazioni meridionali, e delle regioni colpite in modo particolare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla discussione è emersa inoltre, ed era prevedibile, una ancora diffusa insoddisfazione per le misure disposte dal Governo, pur così consistentemente arricchite dall'altro ramo del Parlamento. Si è lamentata la loro insufficienza rispetto alle esigenze obiettive, ai bisogni reali delle regioni interessate al provvedimento. Già nella relazione introduttiva, avevo ieri anticipato la mia comprensione per le richieste ulteriori che sarebbero state segnalate e sostenute dai colleghi siciliani e dai colleghi calabresi, nonostante — ripeto — che alcune richieste siano state già accolte dal Senato, ampliando così, e non solo dal punto di vista finanziario, il contenuto e la sfera di applicazione del provvedimento.

Talvolta le critiche, caratterizzate da toni umani accorati e perciò meritevoli di considerazione, hanno anche ignorato le misure importanti e significative recate dal testo legislativo al nostro esame. Si è poi in particolare sostenuto, da diverse parti, che dal momento

in cui il Senato aveva deliberato così radicali modificazioni al testo governativo, non si doveva, o non si poteva, più parlare di iniziativa di pronto intervento, con efficacia immediata, per riparare in via di urgenza i guasti delle alluvioni e per incentivare la ripresa delle attività economiche delle regioni devastate, ma che si imponeva invece l'inserimento in questo stesso provvedimento delle misure più organiche e definitive preannunciate dal Governo.

Si è obiettato ancora che sarebbe un falso argomento quello relativo alla imminente scadenza dei termini costituzionali per la conversione in legge del decreto-legge. Anche perché, se così fosse, questa Camera non avrebbe da assolvere ad altra funzione che fosse quella di ratificare le decisioni assunte dal Senato, con la conseguente espropriazione dei suoi poteri e delle sue prerogative.

A questo riguardo, onorevoli colleghi, non obietterò che semmai lo stesso problema dovrebbe allora valere anche per l'altro ramo del Parlamento, nel senso che esso, di fronte ad eventuali modifiche apportate al testo della nostra Assemblea, si troverebbe nella condizione, data la ristrettezza dei tempi, di convertire o di far decadere il decreto. Replicherò, invece — pur confermando che la mia osservazione niente intende togliere alla sovranità di questo ramo del Parlamento ed al rispetto che sempre si deve avere per l'autonomia di decisione dei singoli gruppi parlamentari — che è la stessa natura, la stessa struttura del provvedimento che non consentirebbe di trasformarlo in provvedimento definitivo ed organico.

Non solo vi è l'aspetto già segnalato della copertura finanziaria, dato che gli emendamenti che sinora sono stati portati alla nostra conoscenza, in questa particolare contingenza e senza la possibilità di un meditato approfondimento e di un esame congruo, sarebbero incompatibili con le previsioni del bilancio dello Stato per il 1973, approvato dal Parlamento. Ma vi è l'osservazione, ancor più rilevante e pertinente, che il provvedimento definitivo, autorevolmente annunciato dal Presidente del Consiglio il 6 marzo al Senato, e che per la sua stessa dichiarazione sarà approntato entro due mesi, dovrà affrontare e concretamente configurare la soluzione dei problemi, e rispondere all'esigenza di eliminare le condizioni di ordine naturale e storico che hanno originato i danni provocati dagli ultimi eventi calamitosi e di promuovere il rilancio effettivo dell'economia delle due regioni. Soluzione, questa, che ri-

chiede un'opera unitaria ed una assunzione di responsabilità non improvvisabili attraverso una semplice discussione su un disegno di legge di conversione, e che postula una visione globale delle iniziative e una sicura e non incerta previsione delle risorse finanziarie necessarie affinché esse non rimangano inoperanti. Questa opera unitaria e questa visione globale sono incompatibili con la sovrapposizione al testo legislativo al nostro esame di una serie di emendamenti forzatamente settoriali, che inevitabilmente prescindono da quella visione di insieme e dalla complessità che i problemi e le cause di arretratezza storiche — anche in questa discussione così largamente denunciate —, invece, impongono.

Dicevo nella mia relazione orale che l'impegno del Governo, così autorevolmente ribadito in più sedi, non deve essere disatteso né differito. Comunque, di esso è garante il Parlamento. Siamo, dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, consapevoli di quanto ancora è necessario fare; siamo consapevoli del fondamento obiettivo di molte istanze e delle sollecitazioni avanzate anche in questa sede. Comunque, credo che la discussione che ha impegnato la Camera in queste sedute sul presente disegno di legge di conversione — che, per le ragioni addotte, invito l'Assemblea ad approvare senza modificazioni —, lungi dall'essere stata sterile o puramente rituale, come da qualche parte si è detto, abbia contribuito non poco in modo sostanziale ad orientare l'esecutivo nella elaborazione del più consistente provvedimento che è stato preannunciato. Anche i voti espressi dalle Commissioni competenti si collocano in questa direzione, come la segnalata opportunità di elevare ancora lo stanziamento destinato al fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura; come la proposta di estendere le provvidenze del fondo ai comuni danneggiati della Basilicata; come l'altra proposta intesa a destinare un terzo dello stanziamento del fondo medesimo alla concessione di contributi per risarcire i danni della produzione; come la necessità, segnalata da altra Commissione, di rifinanziare il capitolo n. 503 del bilancio dell'ANAS — esaurito pressoché totalmente, per gli interventi programmati per l'anno in corso a favore di altre regioni — per un importo pari alla spesa prevista per la Calabria e per la Sicilia che è di 18 miliardi; come la prospettata esigenza che l'utilizzazione dei fondi previsti dall'articolo 8 del decreto-legge presupponga la formazione di strumenti urbanistici che deb-

bono essere correttamente inseriti in pianificazioni territoriali e comprensoriali collegate agli studi di cui all'articolo 36-bis, introdotto dal Senato. Si dovrà, altresì, tener conto del dissenso, anche dal relatore espresso, in ordine al contenuto dell'articolo 30-bis che, oltre a sovvertire criteri di recente approvati dal Parlamento nel suo sforzo riformatore, si traduce, oggi come oggi, in criteri discriminatori nei confronti di altri comuni non ricompresi nell'elencazione che è stata fissata.

Questo provvedimento dunque, pur così profondamente trasformato ed arricchito, non deve esaurire l'impegno del Governo e del Parlamento per la rinascita della Calabria e della Sicilia. Ha un carattere di immediatezza che altra forma di iniziativa legislativa non avrebbe potuto assicurare in misura più soddisfacente. Né ignoriamo, onorevoli colleghi, che il Mezzogiorno, come da tante parti è stato ancora opportunamente segnalato e sostenuto, non è uno dei tanti problemi; non è cioè solo quello quantitativamente più rilevante, ma deve rappresentare anche l'impegno che qualifica in modo decisivo la nostra prospettiva democratica.

Risolvere la questione meridionale, portare avanti con criteri nuovi e più moderni l'unificazione reale del paese, infatti, non è solo una futura e più o meno utopistica visione della società che dobbiamo insieme costruire, ma è cemento essenziale per una nuova operante società nazionale. Ma un discorso così ampio e così giusto non può essere recepito in termini complessivi in un disegno di legge di conversione in legge di decreto-legge che, proponendosi di riparare le rovine provocate da eventi calamitosi, non potrebbe avere né la forza né il respiro né la possibilità di affrontare problemi cronici e secolari della nostra società. Questo provvedimento quindi deve essere invece considerato come una sottolineatura attuale ed importante di una esigenza, quella di continuo, incessante e più vigoroso impegno che faccia del Mezzogiorno il problema prioritario della realtà economica e civile italiana.

In questo senso, onorevoli colleghi, rinnoviamo il nostro invito al Governo affinché, al di là del provvedimento in discussione, sorregga, assecondi senza risparmio di energie lo sforzo convinto delle popolazioni colpite per riprendersi e affinché aiuti soprattutto la volontà di cambiamento e di progresso del Mezzogiorno, nell'interesse di quelle regioni ma anche di tutto il popolo italiano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che avrei assai poco da aggiungere a quello che così bene ha detto il relatore. Parlo perché è giusto, perché è nella tradizione che il Governo esprima la propria opinione anche in merito ad un documento che ha presentato esso stesso con la procedura eccezionale del decreto-legge.

Ho ascoltato al Senato prima e poi in questa sede le numerose obiezioni, le critiche e i suggerimenti che sono venuti a proposito di questo provvedimento. Gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito, con tutta la loro passione di meridionalisti, hanno messo l'accento su uno degli argomenti più gravi che esistono nel nostro paese e sulla responsabilità della classe dirigente; e direi non soltanto della classe politica dirigente ma di tutta la classe dirigente del paese: il problema della difesa del suolo. È obiettivamente triste, e pesa senza dubbio sulla nostra responsabilità e sulla nostra coscienza, il fatto che basta un'alluvione di notevole portata, qual è stata quella che ha colpito le regioni della Sicilia e della Calabria e parte della Basilicata per provocare danni e anche vittime umane, quando molto probabilmente non dico che potessero essere eliminati i pericoli e i danni del fenomeno, ma potevano essere seriamente attenuati. Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che anche dopo che il paese ha superato il periodo della mera ricostruzione, negli anni che ci hanno preceduto, troppo poco impegno, non tanto di studio, di attenzione o di elaborazione, ma di carattere finanziario sia stato rivolto ad un problema che non può essere un problema fondamentale, non dico il problema dei problemi, ma in un certo senso il problema di base, cioè quello della difesa del suolo nel nostro paese. Noi non possiamo parlare di programmazione, di insediamenti o di sviluppo vero della vita italiana, se non assicuriamo la piattaforma sulla quale gli insediamenti urbani, gli insediamenti umani, quelli industriali e tutte le attività del popolo italiano devono essere collocate; questa piattaforma è costituita dal territorio, e deve essere assicurata in modo che non rappresenti un rischio, un pericolo, un'incognita non solo per chi investe il proprio genio o le proprie possibilità, ma anche e soprattutto per i cittadini operosi che non possono sentirsi minacciati, e quindi tremare dinanzi alle incognite di fatti che, anche se gravi, rientrano nell'ordine naturale delle cose. La difesa del suolo

costituisce una delle preoccupazioni più incisive e più pressanti sulla coscienza e sulla intelligenza della classe dirigente; e lo dico senza volere fare l'avvocato difensore — avendolo fatto in altri tempi credo di essere poco adatto — anche perché in questa sede non bisogna fare la difesa del passato o del presente, ed anzi bisogna cercare di chiarirli entrambi, e di accogliere tutto ciò che può venire dall'interessante dibattito parlamentare, dall'incontro delle tesi, delle volontà, delle intelligenze e delle esperienze, e se volete anche degli interessi, per lo meno di quelli intesi nel senso vero della parola. Noi non possiamo non tener conto di questa minaccia che tocca il nostro paese, e dell'appello che ci viene dagli italiani, e dobbiamo quindi provvedere. Sono felice di poter dire — ed è un annuncio che è già stato dato attraverso la stampa — che la difesa del suolo rappresenta una preoccupazione precisa del Governo del quale ho l'onore di far parte, e del mio Ministero; noi presenteremo tra qualche settimana un disegno di legge per la difesa del suolo, che ingloba in sé un precedente disegno di legge presentato nel 1971 ed un progetto di iniziativa parlamentare presentato al Senato da tutti i gruppi politici. Il disegno di legge che sarà presentato dal Governo ingloba, assorbe ed amplia i progetti precedenti in uno strumento legislativo organico che ci auguriamo possa in qualche modo ovviare all'insufficiente impegno che, per ragioni che sarebbe troppo lungo elencare in questo momento, si è avuto negli anni precedenti. Del resto, nel campo di importanti opere pubbliche, delle infrastrutture, della difesa costiera, della sistemazione idrogeologica del paese, della sistemazione del complesso viario, se guardiamo alla parte di reddito che è stata impegnata, ci accorgiamo che questo impegno è stato inferiore a quelle che sono le necessità di un paese così difficile quale l'Italia. Il Governo quindi — ripeto — presenterà tra non più di tre o quattro settimane questo disegno di legge per la difesa del suolo; con esso inizieremo un'opera che viene raccomandata da tutte le forze politiche, da tutti coloro che operano nel campo sindacale e nel campo imprenditoriale, e dai rappresentanti del mondo della cultura e della scienza. Con questa iniziativa non saranno risolti in un colpo solo — e tecnicamente sarebbe del resto impossibile — i grandi problemi della difesa del suolo in Italia, ma daremo inizio ad un'opera doverosa, necessaria e che credo possa costituire uno degli elementi di progresso e di benessere per la comunità nazionale.

Ho sentito parlare appassionatamente del problema del Mezzogiorno; non desidero dilungarmi su questo argomento, non per non apparire retorico, ma per non mostrare di parlare di un argomento del quale mi sono particolarmente interessato nel corso della mia attività organizzativa e politica. Ne ho sentito accenni in quest'aula, al Senato ed in altre occasioni; penso che ci capiterà di discuterne ancora nelle prossime settimane a proposito del disegno di legge in favore dei terremotati siciliani. È il problema più grande che vi sia oggi in Italia e che deve quindi stare alla base di tutti gli indirizzi di politica economica del nostro paese. Soltanto considerando come fondamentale il problema del Mezzogiorno possiamo fare politica nel vero senso della parola, non politica intesa come tatticismo o piccoli accorgimenti di carattere parapolitico: solo in questo modo il nostro discorso può condurre ad un vero progresso del paese.

Ripetere tutte queste cose sarebbe troppo semplice e facile: mi sembrerebbe quasi di farvi perdere del tempo. Dirò soltanto che se non si dà una soluzione ai problemi del Mezzogiorno, se non si crea una solida piattaforma per garantire il decollo dell'Italia attraverso il decollo del Mezzogiorno, non sarà mai possibile fare del nostro un grande paese, un paese proporzionato a quello che deve essere il suo intervento nell'ambito europeo, in quella presenza alla quale noi siamo particolarmente legati e che consideriamo irrinunciabile oltre che tradizionale e costante.

Per quel che riguarda il decreto-legge in discussione — che è stato ampiamente modificato dal Senato — mi rendo conto che si possono sollevare molte riserve e proporre innovazioni, completamenti e perfezionamenti. Però, come ha detto il relatore, bisogna tener conto del fatto che questo non è il provvedimento definitivo che il Governo si è impegnato — di fronte al Senato — a presentare entro 60 giorni per garantire la ricostruzione delle zone alluvionate e creare una piattaforma di vita diversa, una piattaforma di progresso più valida e più sicura in zone così tormentate e difficili.

Queste sono cose che posso dire senza voler dare l'impressione di accollare ad altri tutta la responsabilità dell'attuale situazione: è una responsabilità cui non intendiamo sottrarci. Non intendiamo però sottrarci neppure alla responsabilità e alla cura di ovviare a tutto quello che non è stato fatto per rimettere in piedi queste zone così dimenticate e diseredate.

Voglio ricordare anche alla Camera che quello in discussione è soltanto un provvedimento di pronto intervento, non il provvedimento definitivo. Se così fosse, sarebbe veramente molto facile criticarlo e sostenere — come pure è stato fatto — che è incompleto, monco e insufficiente.

Il decreto-legge era stato emanato dal Governo in forma ancora più semplice ed elementare, proprio come un provvedimento provvisorio, di pronto soccorso, in attesa di quello definitivo, in qualche modo completo, da utilizzare per la rinascita di quelle zone. Il Senato ha inteso completare questo decreto e il Governo non si è opposto. Qui alla Camera sono state suggerite altre iniziative, prospettate e sottolineate altre esigenze, fatte nuove proposte, moltissime delle quali perfettamente valide.

Pur non intendendo minimamente limitare la sovranità della Camera, desidero sottolineare il rischio che questo decreto-legge possa decadere per decorrenza del termine previsto dalla Costituzione. Non è un fatto politico, è un fatto tecnico. Se il decreto venisse qui modificato, dovrebbe tornare al Senato ed i tempi sono così ristretti che difficilmente si potrebbe condurre a buon fine l'*iter* dell'intero provvedimento.

Sia chiaro, comunque, che questa è soltanto la mia opinione personale e che con essa non intendo minimamente vincolare o limitare i poteri del Parlamento. Ho soltanto prospettato la realtà di fronte alla quale ci troviamo ed esprimerò più avanti, di volta in volta, il parere del Governo sui vari emendamenti. Credo che alcuni di essi possano essere accettati — se la Camera sarà d'accordo — come impegno per il futuro disegno di legge definitivo, così come altri impegni potranno derivare dagli ordini del giorno che sono stati presentati. Se però dovessimo procedere ad un rifacimento di questo decreto-legge, non solo significherebbe che abbiamo dimenticato che questo non è il provvedimento definitivo, ma correremmo anche il rischio di dover ricominciare da capo un *iter* ancora più difficoltoso, con la conseguenza di ritardare alcuni interventi urgenti e improcrastinabili — anche se insufficienti — la cui validità e necessità è riconosciuta da tutti.

Queste poche cose soltanto volevo dire anche per associarmi alle parole dette dal relatore e per ringraziarlo della sua relazione. Invito pertanto la Camera dei deputati ad approvare la conversione in legge di questo decreto-legge, in attesa che il Governo presenti

il disegno di legge, cui ho fatto riferimento, sulla difesa del suolo italiano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Senato.

GUNNELLA, Segretario, legge:

« Il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1,

al primo comma, le parole: " nel gennaio 1973 " sono sostituite con le altre: " nel gennaio e febbraio 1973 " e dopo le parole: " e l'artigianato ", sono inserite le altre: " sentite le regioni interessate, ";

al secondo comma, dopo le parole: " da debitori domiciliati o residenti nei comuni anzidetti ", sono inserite le altre: " o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche ";

dopo il secondo comma è inserito il seguente:

" Negli stessi comuni, a favore dei titolari di aziende agricole che abbiano ricevuto danni nelle strutture fondiarie, tali da comportare ulteriori interventi di ripristino o riattamento delle strutture stesse, le rate relative a mutui di miglioramento fondiario o a mutui concessi per la formazione della proprietà coltivatrice possono essere sospese per cinque anni, e la relativa scadenza potrà essere differita, per il corrispondente numero di rate, a decorrere dalla scadenza dell'ultima delle rate previste da ciascun mutuo, senza maggiorazione di interessi ";

all'ultimo comma le parole: " domiciliati o residenti nei comuni anzidetti ", sono sostituite dalle altre: " indicati nel secondo comma ".

All'articolo 3, dopo le parole: " all'articolo precedente ", sono inserite le altre: " o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche ".

All'articolo 4, alla fine, è aggiunto il seguente comma:

” Per i titoli indicati nel secondo comma dell'articolo 1 il periodo di sospensione decorrerà dalla scadenza dei titoli stessi ”.

All'articolo 5,

il primo comma è sostituito con il seguente:

” Per provvedere alle necessità urgenti, e particolarmente per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, a seguito delle calamità naturali di cui all'articolo 1, verificatesi nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5876 e quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5875 ”;

il secondo comma è spostato alla fine dell'articolo; in esso le cifre: ” 3.000 milioni ” e ” 200 milioni ” sono sostituite, rispettivamente, con le cifre: ” 4.500 milioni ” e ” 800 milioni ” e dopo le parole: ” interventi ” è soppressa la parola ” urgenti ”;

il terzo comma diventa secondo comma.

Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

” ART. 5-*bis*. — È autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni da assegnare per 10.000 milioni alla regione Sicilia e per 40.000 milioni alla regione Calabria, da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, nonché al trasferimento degli abitati colpiti, secondo le norme dettate dalle regioni interessate.

Ai fini del finanziamento della spesa di cui al comma precedente, in aggiunta ai limiti di impegno di cui all'articolo 67, primo comma, lettera a), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 2 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1973 ”.

” ART. 5-*ter*. — Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle

distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, da destinare in ragione di 4.000 milioni alla Sicilia e di 6.000 milioni alla Calabria, da iscrivere negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ”.

All'articolo 6, al primo comma è aggiunto il seguente periodo: ” È altresì autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni, da stanziarsi in ragione di lire 3.000 milioni nell'anno 1973 e di lire 7.500 milioni per ciascuno degli anni 1974 e 1975, con corrispondente riduzione del capitolo 503 del bilancio dell'ANAS per l'anno 1973, e dei capitoli corrispondenti per gli anni 1974 e 1975 ”.

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

” ART. 6-*bis*. — Sono autorizzati i limiti di impegno trentacinquennali di lire 1.000 milioni per l'anno 1973 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1974 per l'ammortamento, a totale carico dello Stato, di mutui che i comuni e le province di cui all'articolo 1 del presente decreto sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, per la riparazione, ricostruzione e sistemazione di opere pubbliche di interesse degli enti locali medesimi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ivi compresi le opere di edilizia scolastica, gli impianti sportivi, gli edifici di culto, le strade comunali esterne ai centri abitati e gli impianti di illuminazione pubblica.

I limiti di impegno di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1973 e 1974 e ripartiti, rispettivamente, in ragione di lire 400 milioni e 600 milioni per gli enti locali della Sicilia e di lire 600 milioni e 900 milioni per gli enti locali della Calabria.

All'uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Calabria gli importi annui di lire 600 milioni e di lire 900 milioni a decorrere rispettivamente dall'anno 1973 e dall'anno 1974. La parte di tali somme eventualmente non utilizzata per le finalità previste dal presente articolo verrà riversata al bilancio dello Stato.

Fino al 31 dicembre 1974 si applicano, per i mutui contratti dagli enti locali per le finalità di cui al presente articolo, le disposizioni previste dall'articolo 5 della legge 1° giugno 1971, n. 291 ”.

” ART. 6-ter. — Il termine del 31 dicembre 1972, fissato con l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è spostato al 31 dicembre 1973, per quegli enti locali della regione Calabria che hanno provveduto entro il 1972 alla presentazione dei progetti di opere pubbliche ai competenti uffici del genio civile.

Per le iniziative alberghiere finanziate con i fondi della Cassa per il mezzogiorno il termine fissato al 31 dicembre 1972 è spostato al 30 giugno 1973 ”.

All'articolo 8,

il primo comma è sostituito con il seguente:

” È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 4.000 milioni per l'anno finanziario 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ”;

al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: ” sempreché siano rispettate le norme e gli strumenti urbanistici in vigore ”.

All'articolo 10,

il quarto comma è sostituito con il seguente:

” L'ammontare del contributo per la riparazione non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare e quello per la ricostruzione non può superare lire 8 milioni per ciascuna unità immobiliare ”.

all'ultimo comma, le parole: ” Il limite indicato nel precedente comma non si applica ” sono sostituite con le altre: ” I limiti di cui al precedente comma non si applicano ”.

L'articolo 11 è sostituito con il seguente:

” Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo precedente, corredate da atto notorio attestante il possesso, il numero dei vani dell'immobile distrutto, danneggiato o abbandonato perché dichiarato inagibile, nonché dalla dichiarazione del sindaco sull'accertamento del danno o della inagibilità e dal computo metrico estimativo dei lavori, debbono essere presentate, in esenzione di bollo, ai competenti uffici del genio civile, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il computo metrico estimativo, di cui al precedente comma, potrà anche essere presentato successivamente alla domanda e comunque non oltre il 30 giugno 1974.

L'ufficio del genio civile competente per territorio provvede all'approvazione delle perizie e alla determinazione dell'ammontare del contributo.

Ai proprietari che ne facciano richiesta possono essere corrisposte anticipazioni pari al 50 per cento del contributo dello Stato; nel corso dei lavori possono essere altresì corrisposti ulteriori acconti fino al 40 per cento del contributo secondo stati di avanzamento. La residua parte del contributo sarà corrisposta solo a lavori ultimati, in seguito al rilascio del certificato di regolare esecuzione da parte dei competenti uffici del genio civile.

Il pagamento dei contributi e delle eventuali anticipazioni sarà effettuato dal sindaco del comune interessato sulle somme che a tal fine saranno accreditate dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per la Sicilia, e dall'ente regione per la Calabria, sulla base di mandati nominativi.

La concessione dell'anticipazione, prevista dal comma quarto, sarà revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro sei mesi dalla data del provvedimento con cui viene accordata l'anticipazione, tranne proroga non superiore a tre mesi da concedersi, per cause eccezionali, da parte dell'ufficio del genio civile ”.

All'articolo 14, al primo comma, le parole: ” delle alluvioni ” sono sostituite con le altre: ” degli eventi calamitosi ” e le parole: ” gennaio 1973 ” sono sostituite con le altre: ” gennaio e febbraio 1973 ”.

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

” ART. 15-bis. — Ai lavoratori disoccupati dei comuni indicati al precedente articolo 1, iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

agricoli, spetta un'indennità speciale in misura pari al trattamento previsto dall'articolo 25 della legge 8 agosto 1972, n. 457, per le giornate non lavorate fino a tutto il 31 dicembre 1973.

Il trattamento di cui al precedente comma sostituisce le prestazioni di disoccupazione eventualmente spettanti”.

All'articolo 16,

al primo comma, le parole: ” di cui ai precedenti articoli 13, 14 e 15 ” sono sostituite con le altre: ” di cui ai precedenti articoli 13, 14, 15 e 15-bis ”.

All'articolo 17,

il primo comma è sostituito con il seguente:

” Per far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria ed in Sicilia nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, sia per le misure di pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sia per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 e per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5, nonché per la provvista di capitali di esercizio ad ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 7 della citata legge, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura è incrementata, per l'anno 1973, di lire 64.500 milioni ”;

al secondo comma le cifre: ” 30.000 milioni ”, sono sostituite dalle altre: ” 64.500 milioni ”.

Dopo l'articolo 17 sono inseriti i seguenti:

” ART. 17-bis. — Il limite massimo della sovvenzione prevista dal primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è elevato, limitatamente alle zone di applicazione del presente decreto, a lire 90 mila per ettaro ”.

” ART. 17-ter. — Le sovvenzioni di primo intervento previste dall'articolo 15 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è richiamato dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, possono concedersi sino al 40 per cento del danno subito per le scorte vive e sino al 30 per cento per le scorte morte.

Tali aliquote sono elevate, rispettivamente, al 50 e 40 per cento per i coltivatori diretti

anche se associati in cooperative, per le cooperative di conduzione agricola, nonché per i coloni e i mezzadri per le quote di loro spettanza ”.

” ART. 17-quater. — Per consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione in agricoltura, gli istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario possono concedere, sulla base delle tabelle vigenti, senza ulteriori garanzie, crediti agrari di esercizio a tutti i proprietari e conduttori di aziende agrarie ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, sino ad un ammontare complessivo doppio di quello previsto dalle citate tabelle. Tali operazioni dovranno essere richieste entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e segnalate dagli interessati, a pena di decadenza dai benefici, nelle istanze dirette ad ottenere le agevolazioni di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Le esposizioni debitorie saranno compensate con le agevolazioni che saranno concesse con i provvedimenti di cui ai citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tutte le operazioni beneficeranno della garanzia del fondo interbancario con le forme di cui all'articolo 10 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tali operazioni verranno rinnovate fino alla definizione delle domande di intervento ai sensi dei citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e, ove i beneficiari non avessero avanzato tale domanda, la durata del credito sarà triennale, con decurtazione di un terzo ad ogni rinnovo annuale. È concesso il concorso statale per ridurre il tasso netto di dette operazioni al 3 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti ed al 4 per cento per gli altri beneficiari ”.

” ART. 17-quinquies. — Le sovvenzioni previste dal primo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, sono estese ai comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto e sono elevate rispettivamente da lire 400 mila a lire 800 mila e da lire 500 mila a lire 1 milione ”.

” ART. 17-sexies. — Per il pagamento degli interessi conseguenti al differimento delle rate dei mutui di miglioramento fondiario, compresi quelli per la formazione di proprietà

diretto coltivatrice assistiti da concorso statale, previsti dal terzo comma dell'articolo 1 del presente decreto, può essere concesso un concorso in misura pari a quella accordata per il mutuo originario e per il periodo di effettivo rinvio dei pagamenti. La spesa relativa è a carico delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per le operazioni concernenti i mutui per la formazione di proprietà diretto coltivatrice di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590, l'onere degli interessi dovuti dai mutuatari rimane a carico del fondo di rotazione istituito con la legge medesima, fatta eccezione dei diritti, commissioni ed altri oneri accessori spettanti agli istituti mutuanti, che sono a carico dei mutuatari.

All'articolo 18,

al primo comma, le parole: " del gennaio 1973 " sono sostituite con le altre: " del gennaio e febbraio 1973 ";

al quarto comma, le parole: " dalle prefetture " sono sostituite con le altre: " dalle giunte regionali ".

All'articolo 19, il primo comma è sostituito con i seguenti:

" Le imprese industriali, commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali e dello spettacolo e tutte le altre categorie di beneficiari previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che abbiano subito danni in conseguenza degli eventi calamitosi presi in considerazione dal presente decreto aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, ecc. nei comuni indicati a norma dell'articolo 1 sono ammesse ai benefici previsti dalle disposizioni richiamate negli articoli 22, 23, 24 e 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

L'accertamento delle predette condizioni è effettuato dalla commissione di cui al successivo articolo 21.

I benefici previsti nel primo comma saranno concessi tenendo conto del costo attuale per la riattivazione o ricostruzione degli impianti o attrezzature danneggiati o distrutti purché nei limiti della capacità produttiva o economica preesistente agli eventi calamitosi verificatisi.

All'articolo 20,

al primo e al secondo comma, la parola: " prefetto " è sostituita con le altre: " presidente della giunta regionale ";

al terzo comma, la parola: " prefetture ", è sostituita con le altre: " giunte regionali ".

All'articolo 21,

al secondo e al quarto comma, le parole: " dal prefetto " sono sostituite con le altre: " dal presidente della giunta regionale ";

all'ultimo comma le parole: " entro 120 giorni " sono sostituite con le altre: " entro 180 giorni ".

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

" ART. 22-bis. — Nei concorsi per l'assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai farmacisti che hanno avuto distrutta la propria farmacia o che hanno dovuto abbandonarla a seguito di provvedimento di evacuazione di frazioni o di comuni in occasione degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

Parimenti nei concorsi per l'assegnazione di condotte mediche e di condotte ostetriche vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai titolari di condotte di frazioni o di comuni evacuati a seguito degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

All'articolo 25, all'ultimo comma, le parole: " Il prefetto della provincia " e " prefettura ", sono sostituite, rispettivamente, con le altre: " Il presidente della giunta regionale " e " giunta regionale " e le parole: " alle medesime " sono sostituite con le altre: " alla medesima ".

Dopo l'articolo 30 è inserito il seguente:

" ART. 30-bis. — Sono sospesi i provvedimenti di cui alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativi ai comuni di Acri, Amantea, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Cassano Jonio, Cerignola, Chiaravalle Centrale, Lentini, Licata, Mistretta, Mussomeli, Modica, Montemurro, Patti, Petralia Sottana, Pisticci e Tropea.

Il Ministro delle finanze adotterà i provvedimenti conseguenti e provvederà entro 90

giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 ''.

Dopo l'articolo 36 sono inseriti i seguenti:

'' ART. 36-bis. — È autorizzata la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo con la indicazione della priorità da seguire nella esecuzione delle opere, entro i limiti di spesa di lire 2.000 milioni da attribuirsi per lire 1.000 milioni alla regione Sicilia e per lire 1.000 milioni alla regione Calabria, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 ''.

'' ART. 36-ter. — Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617, sono prorogate per un ulteriore quinquennio fino all'anno finanziario 1978.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i mutui previsti dal citato articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617 ''.

'' ART. 36-quater. — È autorizzato lo stanziamento di lire 7.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1973, di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla regione Calabria in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

Detta somma viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni dal 1973 al 1975 ''.

All'articolo 37, il primo comma è sostituito con il seguente:

'' All'onere di lire 127.050 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede quanto a lire 87.550 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972, quanto a lire 34.500 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 2400 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973, e quanto a lire 5.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973 ''.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Si dia lettura dell'articolo 1 del decreto-legge.

GUNNELLA, *Segretario*, legge:

« Nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni, mareggiate, smottamenti e frane, verificatisi nel dicembre 1972 e nel gennaio 1973 che saranno indicati con decreti del Presidente della Repubblica da emanare su proposta dei ministri per la grazia e giustizia, per le finanze e per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i ministri per l'interno, per il tesoro, per i lavori pubblici, per l'agricoltura e le foreste e per l'industria, il commercio e l'artigianato, è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, i quali importino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, che sono scaduti o che scadono nei comuni anzidetti durante il periodo da determinarsi a norma del successivo articolo 4, con esclusione dei termini relativi ad obbligazioni concernenti il lotto pubblico ed i concorsi pronostici.

È parimenti sospeso il termine della scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni anzidetti, emessi prima della decorrenza dei periodi di sospensione dei termini fissata dai decreti del Presidente della Repubblica di cui al primo comma, nonché il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto di fondi rustici, e il pagamento dei canoni demaniali per l'occupazione di zone lacuali, fluviali e marittime, siti nei comuni medesimi e dei contributi consorziali, che sono scaduti o che scadono durante il periodo da determinarsi a norma del successivo articolo 4.

Nei processi esecutivi mobiliari ed immobiliari, da chiunque promossi con procedura ordinaria o speciale nei confronti di debitori domiciliati o residenti nei comuni anzidetti, la vendita dei beni pignorati non potrà essere disposta e se disposta, sarà sospesa di diritto, per tutto il tempo in cui resterà sospeso il termine della scadenza dei titoli di credito aventi forza esecutiva ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge con il seguente:

Nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni, mareggiate, smottamenti e frane, verificatisi nel settembre 1971, nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, che saranno indicati con decreti del Presidente della Repubblica da emanare su pro-

posta dei ministri di grazia e giustizia, per le finanze e per il lavoro e previdenza sociale, di concerto con i ministri dell'interno, per il tesoro, per i lavori pubblici, per l'agricoltura e foreste e per l'industria, commercio e artigianato, è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, i quali importino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, che sono scaduti o che scadono nei comuni anzidetti durante il periodo da determinarsi a norma del successivo articolo 4, con esclusione dei termini relativi ad obbligazioni concernenti il lotto pubblico ed i concorsi pronostici.

1. 2. Sinesio, Perrone.

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: e della Calabria, *dopo le parole:* l'industria, il commercio e l'artigianato, *sono inserite le altre:* ed in tutti i comuni della Calabria.

1. 4. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

Dopo il primo comma inserire il seguente:

Possono essere ammessi alla sospensione di cui sopra i danneggiati dei comuni non inclusi nei decreti del Presidente della Repubblica che ne facciano richiesta all'intendenza di finanza comprovando il danno subito con atti notori o documenti equipollenti. L'intendenza di finanza rilascerà ai richiedenti certificazione dell'avvenuta denuncia del danno valida ai fini della sospensione.

1. 5. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerli.

TRIPODI ANTONINO. Non credo di dover spendere molte parole a sostegno dei nostri emendamenti, perché proprio stamattina tutti gli interventi non hanno fatto altro che dimostrare la fondatezza delle nostre proposte, cioè che, almeno per quanto riguarda la Calabria, le provvidenze debbano essere estese a tutti i comuni, giacché i rapporti che sono pervenuti dagli interessati, dall'ente regione fino agli uffici idrogeologici del genio civile, hanno dimostrato che tutto il tessuto territoriale della Calabria è stato colpito dalle calamità in questione. Tant'è che vi sono 700 ettari di terreno completamente investiti da questi disastri alluvionali. Noi abbiamo proposto anche un temperamento, poiché nel nostro emendamento 1. 5 si prevede che i comuni non compresi nei

decreti del Presidente della Repubblica possano essere ammessi alla sospensione dei termini di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, purché i danneggiati esibiscano atti notori o documenti equipollenti, da cui risulti il danno riportato, salvo le responsabilità penali se il fatto non dovesse risultare fondato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: gennaio e febbraio 1973, *aggiungere le parole:* nonché del settembre 1971.

1. 3. Vitali.

L'onorevole Vitali ha facoltà di svolgerlo.

VITALI. Questo emendamento è diretto a comprendere, tra i comuni beneficiari delle provvidenze, alcuni comuni che sono stati colpiti dalle alluvioni del settembre 1971: si tratta di comuni che, non essendo raggruppati fra loro e non avendo subito gravi danni, non hanno potuto finora beneficiare di alcuna provvidenza. Il fatto che non siano stati inclusi fra i comuni che godono di queste provvidenze li mette in una condizione di inferiorità e nell'impossibilità di riparare ai danni subiti a seguito delle alluvioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: gennaio, febbraio 1973, *con le parole:* gennaio, febbraio e marzo 1973.

1. 1. Frasca, Principe, Mancini Giacomo, Lauricella, Fagone, Cusumano, Coscia, Musotto.

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerlo.

FRASCA. Il nostro emendamento tende a fare fruire delle provvidenze del decreto-legge anche i comuni danneggiati dalle alluvioni del corrente mese di marzo. Come è noto, infatti, in Calabria e in Sicilia si sono registrate abbondanti piogge anche in detto periodo con conseguenti notevoli danni.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, chiedo che, così come si è fatto in precedenti occasioni — ad esempio nel corso dell'esame del « decreto » —, per maggiore comodità e chiarezza dei nostri lavori gli emendamenti siano svolti

e votati per gruppi, seguendo l'ordine degli articoli del decreto-legge cui si riferiscono.

Quindi, poiché sono già stati svolti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, le chiedo che siano votati questi emendamenti prima di passare all'esame di quelli riferiti agli altri articoli del decreto.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, onorevole Raucci.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge ?

TESINI. A nome della Commissione esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Esprimo parere contrario all'emendamento Sinesio 1. 2, in quanto esso sembrerebbe doversi più opportunamente riferire al disegno di legge organico preannunciato dal Governo che non al provvedimento in discussione, recante misure di pronto intervento.

Mi pare che gli onorevoli Sinesio e Perrone non abbiano illustrato il loro emendamento; comunque vorrei far loro presente, ripeto, che le misure in esso previste potrebbero trovare una più idonea collocazione in quella sede. Altrimenti correremmo il rischio, ove tale emendamento venisse accolto dalla Camera, di snaturare le finalità del provvedimento in discussione.

Esprimo parere contrario anche a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché i presentatori dell'emendamento Sinesio 1. 2 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

RAUCCI. Facciamo nostro questo emendamento, signor Presidente.

ROGNONI. A nome del gruppo democratico cristiano, chiedo che l'emendamento Sinesio 1. 2 sia votato per scrutinio segreto.

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Vorrei soltanto far rilevare come non sia la prima volta che vengono inseriti

in un decreto-legge come quello di cui si sta discutendo la conversione disposizioni circa la sospensione di termini di decadenza. Se pertanto il Governo è d'accordo, almeno da un punto di vista generale, sul principio al quale l'emendamento Sinesio 1. 2 si informa, non vedo per quali ragioni esso non possa essere inserito in questo provvedimento.

In ogni modo, per quanto ci riguarda, preannuncio che voteremo a favore di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Sinesio 1. 2, al quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bottarelli
Accreman	Brini
Aldrovandi	Busetto
Aloi	Buttafuoco
Angelini	Buzzoni
Armani	Caradonna
Assante	Cardia
Baccalini	Carrà
Baldassari	Carri
Baldassi	Caruso
Ballarin	Casapieri Quagliotti
Balzamo	Carmen
Bardelli	Cascio
Bartolini	Cassano
Bastianelli	Cataldo
Belluscio	Catanzariti
Benedetti Tullio	Ceravolo
Bensi	Cerra
Berlinguer Giovanni	Cerri
Bernini	Cesaroni
Biamonte	Chiarante
Bianchi Alfredo	Chiovini Cecilia
Bini	Ciacci
Bisignani	Ciai Trivelli Anna
Bonifazi	Maria
Borromeo D'Adda	Cirillo
Bortot	Cittadini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Ciuffini
 Coccia
 Conte
 Corghi
 Cotecchia
 Cusumano
 D'Alema
 D'Alessio
 Dal Sasso
 Damico
 D'Angelo
 d'Aquino
 D'Auria
 de Carneri
 De Laurentiis
 de Michieli Vitturi
 De Sabbata
 de Vidovich
 Di Gioia
 Dj Giulio
 di Nardo
 Di Puccio
 Di Vagno
 Donelli
 Dulbeceo
 Elkan
 Esposto
 Fabbri Seroni
 Adriana
 Faenzi
 Fagone
 Federici
 Ferretti
 Ferri Mario
 Fibbi Giulietta
 Finelli
 Fiorello
 Flamigni
 Foscarini
 Fracchia
 Frasca
 Furia
 Gambolato
 Garbi
 Giadresco
 Giannantoni
 Giovanardi
 Giovannini
 Gramegna
 Guadalupi
 Guglielmino
 Ingrao
 Iotti Leonilde
 Iperico
 Jacazzi
 Korach
 La Bella
 Lamanna
 La Marca
 La Torre
 Lavagnoli
 Lenoci
 Leonardi
 Lezzi
 Lizzero
 Lodi Adriana
 Lombardi Riccardo
 Lo Porto
 Macaluso Emanuele
 Magnani Noya Maria
 Malagugini
 Manca
 Mancini Giacomo
 Mancuso
 Mantella
 Marino
 Martelli
 Maschiella
 Mazzarino Antonio
 Mendola Giuseppa
 Menicacci
 Menichino
 Merli
 Milani
 Mirate
 Monti Renato
 Moro Dino
 Musotto
 Nahoum
 Niccolai Cesarino
 Niccoli
 Nicosia
 Noberasco
 Orlando
 Pani
 Pazzaglia
 Peggio
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Agostina
 Pellizzari
 Perantuono
 Perrone
 Petronio
 Picciotto
 Piccone
 Pirola
 Pisanu
 Pistillo
 Pochetti
 Principe
 Quilleri
 Raicich
 Raucci
 Reichlin
 Riela

Riga Grazia
 Romeo
 Romualdi
 Salvatore
 Sandomenico
 Santagati
 Savoldi
 Sbriziolo De Felice
 Eirene
 Scipioni
 Scutari
 Segre
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Skerk
 Spadola
 Spagnoli
 Strazzi
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tani
 Tassi
 Tedeschi
 Terraroli
 Tesi
 Tessari
 Tocco
 Tortorella Giuseppe
 Trantino
 Tremaglia
 Tripodi Antonino
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Trombadori
 Vaghi
 Vagli Rosalia
 Valensise
 Vania
 Venegoni
 Venturini
 Venturoli
 Vespignani
 Vetere
 Vetrano
 Vitali
 Zaffanella
 Zagari
 Zoppetti

Sono in missione:

Antoniozzi	Malfatti
Battino-Vittorelli	Pedini
Cocco Maria	Prearo
Cottone	Salvi
Malagodi	Taviani

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE. Onorevole Rognoni, insiste nella sua richiesta di votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Sinesio 1. 2 ?

ROGNONI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Sinesio 1. 2.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	244
Voti contrari	232

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e a destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Benedikter	Canestrari	D'Alessio
Accreman	Beñsi	Capponi Bentivegna	Dall'Armellina
Aiardi	Berlinguer Giovanni	Carla	Dal Maso
Aldrovandi	Berloffa	Caradonna	Dal Sasso
Alesi	Bernardi	Cardia	Damico
Alessandrini	Bernini	Carrà	D'Angelo
Alfano	Bersani	Carri	D'Aniello
Aliverti	Biagioni	Caruso	d'Aquino
Allocca	Biamonte	Casapieri Quagliotti	D'Auria
Aloi	Bianchi Alfredo	Carmen	de Carneri
Alpino	Bianchi Fortunato	Cascio	de' Cocci
Altissimo	Bianco	Cassanmagnago	Degan
Amadei	Bignardi	Cerretti Maria Luisa	De Laurentiis
Amadeo	Bini	Cassano	De Leonardis
Amendola	Bisaglia	Castelli	Dell'Andro
Amodio	Bisignani	Castellucci	De Lorenzo Ferruccio
Anderlini	Bodrato	Castiglione	Del Pennino
Angrisani	Boffardi Ines	Cataldo	De Martino
Anselmi Tina	Bogi	Catanzariti	De Marzio
Antoniozzi	Boldrin	Catella	de Meo
Armani	Bologna	Cattanei	de Michieli Vitturi
Armato	Bonalumi	Cattaneo Petrini	De Sabbata
Artali	Bonifazi	Giannina	de Vidovich
Ascari Raccagni	Borghi	Cavaliere	Di Gioia
Assante	Borromeo D'Adda	Ceccherini	Di Giulio
Astolfi Maruzza	Bortolani	Ceravolo	Di Leo
Baccalini	Bortol	Cerra	Di Marino
Badini Confalonieri	Bosco	Cerri	di Nardo
Baghino	Botta	Cerullo	Di Puccio
Balasso	Bottarelli	Cervone	Di Vagno
Baldassari	Bottari	Cesaroni	Donelli
Baldassi	Bova	Cetrullo	Drago
Baldi	Bozzi	Chiarante	Dulbecco
Ballarin	Brandi	Chiovini Cecilia	Durand de la Penne
Balzamo	Bressani	Ciacci	Elkan
Bandiera	Brini	Ciaffi	Erminero
Barba	Bucalossi	Ciai Trivelli Anna	Esposito
Bardelli	Bucciarelli Ducci	Maria	Fabbri
Bardotti	Buffone	Cirillo	Fabbri Seroni
Bargellini	Busetto	Cittadini	Adriana
Bartolini	Buttafuoco	Ciuffini	Faenzi
Bastianelli	Buzzi	Coccia	Fagone
Beccaria	Buzzoni	Codacci-Pisanelli	Federici
Becciu	Caiati	Colombo Emilio	Felici
Bellotti	Caldoro	Colombo Vittorino	Ferioli
Belluscio	Calveti	Compagna	Ferrari-Aggradi
Benedetti Tullio	Canepa	Concas	Ferretti
		Conte	Ferri Mario
		Corà	Fibbi Giulietta
		Corghi	Finelli
		Cortese	Fioret
		Cossiga	Fiorello
		Gotecchia	Flamigni
		Cottone	Fontana
		Cristofori	Foscarini
		Cuminetti	Foschi
		Cusumano	Fracchia
		D'Alema	Franchi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Frasca	Lospinoso Severini	Niccolai Cesarino	Riga Grazia
Furia	Lucchesi	Niccolai Giuseppe	Riz
Fusaro	Lucifredi	Niccoli	Rognoni
Galli	Lupis	Nicosia	Romeo
Galluzzi	Luraschi	Noberasco	Romualdi
Gambolato	Macaluso Antonino	Nucci	Ruffini
Garbi	Maggioni	Olivi	Rumor
Gargani	Magnani Noya Maria	Orlando	Russo Carlo
Gaspari	Magri	Orsini	Russo Vincenzo
Gastone	Malagodi	Padula	Sabbatini
Gava	Malagugini	Pajetta	Salizzoni
Giadresco	Malfatti	Pandolfi	Salvatore
Giannantoni	Mancini Antonio	Pani	Salvi
Giomo	Mancini Giacomo	Papa	Sandomenico
Giovanardi	Mancini Vincenzo	Pascariello	Sandri
Giovannini	Manco	Patriarca	Sangalli
Girardin	Mancuso	Pazzaglia	Santagati
Giudiceandrea	Mantella	Pedini	Savoldi
Gramegna	Marchetti	Peggio	Sbriziolo De Felice
Grassi Bertazzi	Mariani	Pegoraro	Eirene
Guadalupi	Marino	Pellegatta Maria	Scalfaro
Guarra	Marocco	Agostina	Schiavon
Guerrini	Marras	Pellicani Giovanni	Scipioni
Guglielmino	Martelli	Pellicani Michele	Scotti
Gui	Marzotto Caotorta	Pellizzari	Scutari
Gullotti	Maschiella	Perantuono	Sedati
Gunnella	Masciadri	Perrone	Segre
Ianniello	Masullo	Petronio	Semeraro
Ingrao	Matta	Petrucci	Serrentino
Iotti Leonilde	Mattarelli	Pezzati	Servadei
Iozzelli	Matteini	Pica	Sgarbi Bompani
Iperico	Matteotti	Piccinelli	Luciana
Isgrò	Mazzarino Antonio	Picciotto	Sgarlata
Jacazzi	Mazzola	Piccoli	Simonacci
Korach	Mazzotta	Piccione	Sinesio
La Bella	Mendola Giuseppa	Pirolò	Sisto
La Loggia	Menicacci	Pisanu	Skerk
La Malfa Giorgio	Menichino	Pisicchio	Sobrero
Lamanna	Merli	Pisoni	Spadola
La Marca	Messeni Nemagna	Pistillo	Spagnoli
Lapenta	Meucci	Pochetti	Speranza
La Torre	Miceli	Poli	Spinelli
Lattanzio	Micheli Pietro	Postal	Spitella
Lauricella	Milani	Preti	Stefanelli
Lavagnoli	Miotti Carli Amalia	Principe	Storchi
Lenoci	Mirate	Pumilia	Strazzi
Leonardi	Miroglio	Quilleri	Sullo
Lezzi	Misasi	Raffaelli	Talassi Giorgi Renata
Ligori	Monti Maurizio	Raicich	Tamini
Lima	Monti Renato	Rauci	Tani
Lizzero	Morini	Rausa	Tantalo
Lo Bello	Moro Aldo	Rauti	Tarabini
Lobianco	Moro Dino	Reale Giuseppe	Tassi
Lodi Adriana	Mosca	Reichlin	Tedeschi
Lombardi Giovanni	Musotto	Rende	Terranova
Enrico	Nahoum	Restivo	Terraroli
Lombardi Riccardo	Napolitano	Riccio Stefano	Tesi
Lo Porto	Natta	Riela	Tesini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Tessari	Venegoni
Tocco	Venturini
Tortorella Giuseppe	Venturoli
Tozzi Condivi	Verga
Trantino	Vespignani
Tremaglia	Vetere
Tripodi Antonino	Vetrone
Tripodi Girolamo	Vicentini
Triva	Villa
Trombadori	Vincelli
Truzzi	Vincenzi
Turchi	Vitale
Turnaturi	Vitali
Urso Giacinto	Volpe
Urso Salvatore	Zaccagnini
Vaghi	Zaffanella
Vagli Rosalia	Zagari
Valensise	Zamberletti
Valiante	Zanibelli
Valori	Zanini
Vania	Zolla
Vecchiarelli	Zoppetti

Sono in missione:

Battino-Vittorelli	Prearo
Cocco Maria	Taviani

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto preclusi gli altri emendamenti riferiti al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge.

TRIPODI ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, noi abbiamo presentato due emendamenti - l'1. 4 e l'1. 5 - che trattano una materia completamente diversa da quella oggetto dell'emendamento testé votato. Mentre infatti quest'ultimo riguardava una estensione della data di decorrenza delle provvidenze, i nostri emendamenti propongono l'estensione delle provvidenze stesse a tutti i comuni della Calabria, o almeno ai casi di comprovato danno.

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, l'avverto che la preclusione non investe il suo emendamento 1. 5, che è aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge; mentre investe certamente l'emendamento 1. 4, formulato come modificativo del primo comma, per il quale la Camera ha ora approvato un testo interamente sostitutivo.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, il significato dell'emendamento Sinesio 1. 2 - interamente sostitutivo del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge - che è stato testé approvato dalla Camera, mi sembra del tutto ovvio. Con esso si è cioè inteso estendere ai comuni colpiti dall'alluvione del 1971 le provvidenze recate dal decreto-legge che stiamo esaminando. Sennonché, nella formulazione di tale emendamento - a ciò non deve aver pensato l'onorevole Sinesio, che ne è il primo firmatario - non si è tenuto conto del fatto che nell'altro ramo del Parlamento era stato introdotto nel testo del primo comma, per generale accordo, l'inciso « sentite le regioni interessate », inciso che è ora caduto a seguito appunto dell'approvazione dell'emendamento Sinesio.

Ora, signor Presidente, non desidero sollevare una questione di interpretazione per stabilire se il fatto che la Camera non abbia voluto la pura e semplice soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge, ma la sola sostituzione del suo primo comma, possa far ritenere superata la questione. A scanso di ogni equivoco, tuttavia, e poiché sull'esigenza della previa audizione delle regioni eravamo tutti d'accordo, ritengo che il problema possa essere opportunamente risolto con un emendamento aggiuntivo che mi permetto di presentare a nome del gruppo comunista, e sul quale credo che il Governo sia d'accordo. Praticamente, esso tende a ripristinare la sostanza di quell'inciso, stabilendo che, « dopo il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, sia inserito il comma: « per l'emanazione dei decreti di cui al primo comma, debbono essere sentite le regioni ».

PRESIDENTE. Si tratta del seguente emendamento aggiuntivo:

« Dopo il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, inserire il seguente:

Per l'emanazione dei decreti di cui al primo comma debbono essere sentite le regioni ».

Raucci, Lamanna, La Torre, Giudiceandrea, Mendola Giuseppa, Tripodi Girolamo, Catanzariti, Riga Grazia, Reichlin, Ingrao.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

CATTANEI, *Relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*.
Se il provvedimento in esame non fosse stato modificato dall'emendamento approvato poco fa, e non si fosse quindi manifestata l'esigenza di un suo ritorno all'altro ramo del Parlamento, avrei pregato l'onorevole Raucci di ritirarlo, anche perché un impegno in tal senso era già stato assunto dal Governo al Senato. A questo punto, però, non ho alcuna difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tripodi Antonino 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Onorevole Antonino Tripodi, lo mantiene ?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente e, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione per appello nominale su questo emendamento.

PICCOLI. A nome del gruppo democratico cristiano chiedo lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Tripodi Antonino 1. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Tripodi Antonino 1. 5:

Presenti e votanti	485
Maggioranza	243
Voti favorevoli	72
Voti contrari	413

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Alessandrini
Abelli	Alfano
Accreman	Aliverti
Achilli	Allocca
Aiardi	Aloi
Aldrovandi	Alpino
Alesi	Altissimo

Amadei	Bogi
Amadeo	Boldrin
Amendola	Boldrini
Amodio	Bologna
Anderlini	Bonifazi
Andreotti	Borghesi
Angelini	Borromeo D'Adda
Angrisani	Bortolani
Anselmi Tina	Bortot
Antoniozzi	Bosco
Armani	Botta
Armato	Bottarelli
Artali	Bottari
Ascari Raccagni	Bova
Assante	Bozzi
Astolfi Maruzza	Brandi
Azzaro	Bressani
Baccalini	Brini
Badini Confalonieri	Bucalossi
Baghino	Bucciarelli Ducci
Balasso	Buffone
Baldassari	Busetto
Baldassi	Bultafuoco
Baldi	Buzzi
Ballarin	Buzzoni
Bandiera	Caiati
Barba	Caldoro
Bardelli	Calveti
Bardotti	Canepa
Bargellini	Canestrari
Bartolini	Capponi Bentivegna
Bassi	Carla
Bastianelli	Caradonna
Battino-Vittorelli	Cardia
Beccaria	Cariglia
Becciu	Carrà
Bellotti	Carri
Belluscio	Caruso
Bemporad	Casapieri Quagliotti
Benedetti Tullio	Carmen
Benedikter	Cassanmagnago
Bensi	Cerretti Maria Luisa
Berlinguer Giovanni	Cassano
Berloffa	Castelli
Bernardi	Castellucci
Bernini	Castiglione
Bersani	Cataldo
Biagioni	Catanzariti
Biamonte	Catella
Bianchi Alfredo	Cattanei
Bianchi Fortunato	Cattaneo Petrini
Bianco	Giannina
Bignardi	Cavaliere
Bini	Ceccherini
Bisaglia	Ceravolo
Bisignani	Cerra
Bodrato	Cerullo
Boffardi Ines	Cesaroni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Getrullo	Donelli	Iperico	Mazzarrino Antonio
Chiarante	Drago	Isgrò	Mario
Chiovini Cecilia	Dulbecco	Jacazzi	Mazzola
Ciacci	Durand de la Penne	Korach	Mazzotta
Ciaffi	Elkan	La Bella	Mendola Giuseppa
Ciai Trivelli Anna	Erminero	La Loggia	Menichino
Maria	Esposito	La Malfa Giorgio	Merli
Cirillo	Fabbri	Lamanna	Messeni Nemagna
Cittadini	Fabbri Seroni	La Marca	Meucci
Ciuffini	Adriana	Lapenta	Miceli
Coccia	Faenzi	La Torre	Micheli Pietro
Codacci-Pisanelli	Federici	Lattanzio	Milani
Colombo Emilio	Felici	Lauricella	Miotti Carli Amalia
Colombo Vittorino	Feroli	Lavagnoli	Mirate
Compagna	Ferrari-Aggradi	Lenoci	Miroglio
Concas	Ferretti	Leonardi	Misasi
Conte	Ferri Mario	Ligori	Molè
Corà	Fibbi Giulietta	Lima	Monti Maurizio
Corghi	Finelli	Lindner	Monti Renato
Cortese	Fioret	Lizzero	Morini
Cotecchia	Fiorello	Lo Bello	Moro Aldo
Cottone	Flamigni	Lobianco	Musotto
Covelli	Fontana	Lodi Adriana	Napolitano
Cristofori	Foscarini	Lombardi Giovanni	Natta
Cuminetti	Foschi	Enrico	Niccolai Cesarino
Cusumano	Fracanzani	Lo Porto	Niccolai Giuseppe
D'Alema	Fracchia	Lospinoso Severini	Niccoli
D'Alessio	Franchi	Lucchesi	Nicolazzi
Dall'Armellina	Frasca	Lucifredi	Nicosia
Dal Maso	Furia	Lupis	Noberasco
Dal Sasso	Fusaro	Luraschi	Nucci
Damico	Galli	Macaluso Antonino	Olivi
D'Angelo	Galluzzi	Macaluso Emanuele	Orlandi
D'Aniello	Gambolato	Maggioni	Orlando
d'Aquino	Garbi	Magnani Noya Maria	Orsini
D'Auria	Gargani	Magri	Padula
de Carneri	Gaspari	Malagodi	Pajetta
de' Cocci	Gastone	Malagugini	Pandolfi
Degan	Gava	Malfatti	Pani
De Laurentiis	Giadresco	Mancini Giacomo	Papa
De Leonardis	Giannantoni	Mancini Vincenzo	Pascariello
Dell'Andro	Giomo	Manco	Patriarca
De Lorenzo Ferruccio	Giovanardi	Mancuso	Pazzaglia
Del Pennino	Giovannini	Mantella	Peggio
De Maria	Girardin	Marchetti	Pegoraro
De Marzio	Giudiceandrea	Mariani	Pellegatta Maria
de Meo	Gramegna	Marino	Agostina
de Michieli Vitturi	Granelli	Marocco	Pellicani Giovanni
De Sabbata	Grassi Bertazzi	Marras	Pellicani Michele
de Vidovich	Guerrini	Martelli	Pellizzari
Di Giannantonio	Guglielmino	Marzotto Caotorta	Perantuono
Di Gioia	Gui	Maschiella	Perrone
Di Giulio	Gullotti	Masciadri	Petronio
Di Leo	Gunnella	Masullo	Petrucci
Di Marino	Ianniello	Mattarelli	Pezzati
di Nardo	Ingrao	Matteini	Pica
Di Puccio	Iotti Leonilde	Matteotti	Piccinelli
Di Vagno	Iozzelli	Mazzarino Antonio	Picciotto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Piccoli	Serrentino
Piccone	Servadei
Pirolò	Servello
Pisanu	Sgarbi Bompani
Pisicchio	Luciana
Pisoni	Sgarlata
Pistillo	Simonacci
Pochetti	Sinesio
Poli	Sisto
Postal	Skerk
Preli	Sobrero
Principe	Spadola
Pumilia	Spagnoli
Quillèri	Speranza
Raffaelli	Spinelli
Raicich	Spitella
Raucci	Sponziello
Rausa	Stefanelli
Rauti	Storchi
Reale Giuseppe	Strazzi
Reggiani	Talassi Giorgi Renata
Reichlin	Tamini
Rende	Tanassi
Restivo	Tani
Riccio Pietro	Tantalo
Riccio Stefano	Tarabini
Riela	Tassi
Riga Grazia	Tedeschi
Righetti	Terranova
Riz	Terraroli
Roberti	Tesi
Rognoni	Tesini
Romualdi	Tessari
Ruffini	Tocco
Rumor	Tortorella Aldo
Russo Carlo	Tortorella Giuseppe
Russo Vincenzo	Tozzi Condivi
Sabbatini	Trantino
Salizzoni	Tremaglia
Salvatore	Tripodi Antonino
Salvatori	Tripodi Girolamo
Salvi	Triva
Sandomenico	Trombadori
Sandri	Truzzi
Sangalli	Turchi
Santagati	Turnaturi
Sanza	Urso Giacinto
Savoldi	Urso Salvatore
Sbriziolo De Felice	Vaghi
Eirene	Vagli Rosalia
Scalfaro	Valensise
Schiavon	Valiante
Scipioni	Valori
Scotti	Vania
Scutari	Vecchiarelli
Sedati	Venegoni
Segre	Venturini
Semeraro	Venturoli

Verga	Vitali
Vespignani	Volpe
Vetere	Zaffanella
Vetrano	Zamberletti
Vetrone	Zanibelli
Vicentini	Zanini
Villa	Zolla
Vincelli	Zoppetti
Vincenzi	Zurlo
Vitale	

Sono in missione:

Cocco Maria	Prearo
Pedini	Taviani

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Raucci al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e che quest'ultimo ha accettato.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, nonché agli articoli 5-bis e 5-ter introdotti dal Senato. Si dia lettura di questi articoli.

GUNNELLA, *Segretario*, legge:

ART. 5.

« Per provvedere alle necessità urgenti, e particolarmente per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, a seguito delle calamità naturali di cui all'articolo 1, verificatesi nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5876 e quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5875.

Agli interventi da eseguirsi ai sensi del precedente comma provvedono per la Sicilia il provveditorato regionale alle opere pubbliche e per la Calabria l'ente regione ai sensi dell'articolo 13, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, in base alle norme del decreto legislativo 12

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

aprile 1948, n. 1010, entro i limiti delle somme che saranno assegnate dal Ministero dei lavori pubblici.

A valere sulla somma di lire 4.500 milioni iscritta nel capitolo n. 5876 è concesso all'Ente acquedotti siciliani un contributo straordinario di lire 800 milioni per gli interventi di sua competenza ».

ART. 5-bis.

« È autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni da assegnare per 10.000 milioni alla regione Sicilia e per 40.000 milioni alla regione Calabria, da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, nonché al trasferimento degli abitati colpiti, secondo le norme dettate dalle regioni interessate.

Ai fini del finanziamento della spesa di cui al comma precedente, in aggiunta ai limiti di impegno di cui all'articolo 67, primo comma, lettera a), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 2 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1973 ».

ART. 5-ter.

« Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, da destinare in ragione di 4.000 milioni alla Sicilia e di 6.000 milioni alla Calabria, da iscrivere negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, sostituire le parole: 9.000 milioni, con le parole: 12.000 milioni, e le parole: 4.500 milioni nel capitolo n. 5876, con le parole: 6.000 milioni nel capitolo n. 5876, nonché le parole: 4.500 milioni nel capitolo

n. 5875, con le parole: 6.000 milioni nel capitolo n. 5875.

5. 4. Santagati, d'Aquino, Nicosia, Calabrò, Marino, Trantino, Buttafuoco, Lo Porto, Macaluso Antonino, Tortorella Giuseppe.

Al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, sostituire le parole: 4.500 milioni, con le parole: 6.000 milioni.

5. 5. Santagati, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Trantino, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Nicosia.

All'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, dopo le parole: per la Sicilia, sopprimere le parole: il provveditorato regionale per le opere pubbliche.

5. 6. Santagati, Nicosia, d'Aquino, Marino, Buttafuoco, Calabrò, Trantino, Tortorella Giuseppe, Lo Porto, Macaluso Antonino.

Al primo comma dell'articolo 5-bis del decreto-legge (introdotto dal Senato), sostituire le parole: 50.000 milioni, e: 10.000 milioni, e: 40.000 milioni, con le parole: 70.000 milioni, 20.000 milioni, e 50.000 milioni.

5-bis. 1. Santagati, Trantino, Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe.

Al primo comma dell'articolo 5-ter del decreto-legge (introdotto dal Senato), sostituire le parole: 10.000 milioni e 6.000 milioni; 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni, con le parole: 50.000 milioni, 20.000 milioni e 30.000 milioni, 15.000 milioni, 15.000 milioni e 20.000 milioni.

5-ter. 3. Santagati, Calabrò, d'Aquino, Nicosia, Marino, Buttafuoco, Macaluso Antonino, Trantino, Tortorella Giuseppe, Lo Porto.

D'AQUINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AQUINO. Con questi emendamenti abbiamo inteso migliorare notevolmente gli interventi finanziari previsti per la ricostruzione edilizia, il ripristino degli acquedotti e delle altre opere igieniche ed idrauliche. Inoltre, intendiamo attribuire anche per la Sicilia all'ente regione le competenze attualmente esercitate dal provveditorato regionale per le opere pubbliche.

Insistiamo su questi emendamenti proprio perché quello in esame è — come ha affermato

il ministro — un provvedimento di « pronto soccorso ». Essendo medico, ella sa, signor Presidente, che il pronto soccorso o è adeguato, ed allora può salvare il traumatizzato o il malato, oppure è perfettamente inutile. Nel caso specifico, riteniamo che sia necessario non l'ossigeno ma la tenda ad ossigeno ed è per questo che con i nostri emendamenti chiediamo un aumento delle somme da destinare a questo tipo di intervento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 5-bis del decreto-legge (introdotto dal Senato), sostituire le parole: 40.000 milioni, con le parole: 50.000 milioni.

5-bis. 2. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

Al primo comma dell'articolo 5-ter del decreto-legge (introdotto dal Senato), sostituire le parole: 10.000 milioni, con: 34.000 milioni, e le successive: 6.000 milioni, con le altre: 30.000 milioni; le parole: 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni, con le altre: 10.000 milioni, 10.000 milioni e 14.000 milioni.

5-ter. 2. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerli.

TRIPODI ANTONINO. Faccio senz'altro mie le considerazioni testé svolte dal collega d'Aquino, per la Sicilia, ripetendole per la Calabria. I fondi in argomento sono già stati maggiorati dal Senato, ma secondo noi occorrono ulteriori stanziamenti, soprattutto per quanto riguarda il ripristino delle opere idrauliche e delle abitazioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere alla fine del primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge le parole: e ripartiti, rispettivamente, in ragione di lire 4,5 miliardi per la Calabria e 4,5 miliardi per la Sicilia.

5. 1. Giudiceandrea, Cerra, Bisignani, La Torre, Guglielmino.

Sostituire il secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge con il seguente:

Agli interventi da eseguirsi ai sensi del precedente comma provvedono per la Sicilia e la Calabria le amministrazioni provinciali, di intesa con le amministrazioni comunali in-

teressate entro i limiti delle somme che saranno assegnate dal Ministero dei lavori pubblici.

5. 3. Ferrone.

Al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge sostituire le parole: il provveditorato regionale alle opere pubbliche, con le parole: la regione siciliana.

5. 2. Riela, Cerra, Bisignani, La Torre.

Sostituire l'articolo 5-ter del decreto-legge (introdotto dal Senato) con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 41.000 milioni da iscriverne nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 rispettivamente per 10, 16, 15 miliardi da assegnare alla regione Sicilia per lire 28.000 milioni ed alla regione Calabria per lire 13.000 milioni per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica di primo ed urgente intervento e delle opere idrauliche urgenti.

5-ter. 1. Bisignani, La Torre, Lamanna, Riga Grazia, Giudiceandrea, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Cerra, Mendola Giuseppa, Cantanzariti, Traina, Picciotto, Ferretti, Riela, La Marca, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingrao, Mancuso, Miceli.

Sostituire l'articolo 5-ter del decreto-legge (introdotto dal Senato) con il seguente:

Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 nonché a seguito delle alluvioni, smottamenti e frane che hanno colpito le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma nel settembre 1972 che si rendessero necessarie, a difesa del suolo e degli abitati, è autorizzata la spesa di lire 12.000 milioni, da destinare in ragione di 4.000 milioni alla Sicilia, di 6.000 milioni alla Calabria e di 2.000 milioni alla Emilia-Romagna, da iscriverne negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 5.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso.

5-ter. 6. Morini.

Poiché i presentatori di questi emendamenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli 5, 5-bis e 5-ter del decreto-legge?

CATTANEI, *Relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti per le ragioni esposte in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giudiceandrea, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

GIUDICEANDREA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'emendamento Perrone 5. 3 è stato ritirato.

Onorevole Riela, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

RIELA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5-bis 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 5-bis 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Bisignani, mantiene il suo emendamento 5-ter 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

BISIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 5-ter 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5-ter 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Morini, mantiene il suo emendamento 5-ter 6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

MORINI. Lo ritiro, signor Presidente, avendone trasfuso il contenuto in un ordine del giorno sul quale ho avuto affidamenti dal ministro.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti agli articoli 6-bis e 6-ter introdotti dal Senato.

Si dia lettura di questi articoli.

GUNNELLA, Segretario, legge:

ART. 6-bis.

« Sono autorizzati i limiti di impegno trentacinquennali di lire 1.000 milioni per l'anno 1973 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1974 per l'ammortamento, a totale carico dello Stato, di mutui che i comuni e le province di cui all'articolo 1 del presente decreto sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, per la riparazione, ricostruzione e sistemazione di opere pubbliche di interesse degli enti locali medesimi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ivi compresi le opere di edilizia scolastica, gli impianti sportivi, gli edifici di culto, le strade comunali esterne ai centri abitati e gli impianti di illuminazione pubblica.

I limiti di impegno di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1973 e 1974 e ripartiti, rispettivamente, in ragione di lire 400 milioni e 600 milioni per gli enti locali della Sicilia e di lire 600 milioni e 900 milioni per gli enti locali della Calabria.

All'uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Calabria gli importi annui di lire 600 milioni e di lire 900 milioni a decorrere rispettivamente dall'anno 1973 e dall'anno 1974. La parte di tali somme eventualmente non utilizzata per le finalità previste dal presente articolo verrà riversata al bilancio dello Stato.

Fino al 31 dicembre 1974 si applicano, per i mutui contratti dagli enti locali per le finalità di cui al presente articolo, le disposizioni previste dall'articolo 5 della legge 1° giugno 1971, n. 291 ».

ART. 6-ter.

« Il termine del 31 dicembre 1972, fissato con l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è spostato al 31 dicembre 1973, per quegli enti locali della regione Calabria che hanno provveduto entro il 1972 alla presentazione dei progetti di opere pubbliche ai competenti uffici del genio civile.

Per le iniziative alberghiere finanziate con i fondi della Cassa per il mezzogiorno il ter-

mine fissato al 31 dicembre 1972 è spostato al 30 giugno 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 6-bis del decreto-legge (introdotta dal Senato), dopo le parole: centri abitati, aggiungere le parole: strade provinciali.

6-bis. 1. Frasca, Mancini Giacomo, Principe.

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerlo.

FRASCA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 6-ter del decreto-legge, introdotto dal Senato, con i seguenti:

Sono autorizzati i limiti di impegno trentacinquennali di lire 1200 milioni per l'anno 1973 e di lire 1500 milioni per l'anno 1974 per contributi da assegnare al provveditorato opere pubbliche per la Calabria al fine di consentire l'emissione dei provvedimenti concessivi relativi ad opere pubbliche di pertinenza degli enti locali la cui promessa di contributo è stata fatta in data anteriore al 3 marzo 1972.

Il suddetto provveditorato esaminerà i progetti pervenuti ai propri uffici entro il 31 dicembre 1972 e quelli che perverranno entro il 31 dicembre 1973.

6-ter. 1. Principe, Frasca, Mancini Giacomo.

L'onorevole Principe ha facoltà di svolgerlo.

PRINCIPE. Signor Presidente, il nostro emendamento tende a correggere una imperfezione del testo così come è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento che ha introdotto l'articolo 6-ter.

Il problema che vorrei prospettare è il seguente. Date le modalità del trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni, nelle materie ex articolo 117 della Costituzione, molte promesse fatte dal Ministero dei lavori pubblici, nonostante i progetti relativi siano stati presentati entro i termini prescritti non si sono potute mantenere mediante l'emissione dei decreti di concessione ai provveditorati alle opere pubbliche per mancanza di fondi. Pertanto l'emendamento

approvato dal Senato non avrebbe senso e non troverebbe pratica attuazione in concreto.

Vi sono, infatti, progetti presentati entro il 31 dicembre 1972 e progetti che potrebbero essere presentati entro il 31 dicembre 1973. Se non vi sarà la necessaria copertura anche i progetti presentati entro i termini prescritti (e nel caso della Calabria quasi tutti i comuni hanno presentato più di un progetto) finirebbero per non trovare la loro naturale conclusione nel decreto concessivo.

Con l'emendamento 6-ter. 1, da noi presentato, intendiamo appunto ovviare a tale inconveniente onde non aggravare ulteriormente la già dura situazione dei comuni colpiti; con la sua approvazione la maggior parte dei comuni calabresi potrà finalmente avviare la esecuzione di opere pubbliche importanti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6-ter, introdotto dal Senato, aggiungere il seguente:

ART. 6-quater.

È autorizzata la spesa di lire 105.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 rispettivamente per 30, 40, 35 miliardi da assegnare alla regione Calabria nella misura di lire 60.000 milioni ed alla regione Sicilia nella misura di lire 14.500 milioni per la realizzazione di opere di edilizia comunale e nella misura di 9.500 milioni alla regione Sicilia e di 21.000 milioni alla regione Calabria per le opere di consolidamento degli abitati.

6-ter. 0. 1. **La Marca, Bisignani, La Torre, Lamanna, Riga Grazia, Giudiceandrea, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Cerra, Mendola Giuseppa, Catanzariti, Traina, Picciotto, Ferretti, Riela, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingrao, Mancuso, Miceli.**

L'onorevole La Marca ha facoltà di svolgerlo.

LA MARCA. L'articolo aggiuntivo che mi accingo ad illustrare brevemente, signor Presidente, prevede l'autorizzazione della spesa di lire 105 miliardi, distribuiti in tre esercizi finanziari a partire da quello attuale, per la realizzazione di opere di edilizia comunale e di consolidamento degli abitati, da assegnare alla regione Calabria e alla regione Sicilia.

L'assegnazione della somma alle due regioni per quanto riguarda la realizzazione di

opere di edilizia comunale è di lire 60 miliardi a favore della Calabria e di lire 14 miliardi e 500 milioni a favore della Sicilia, mentre per quanto riguarda le opere di consolidamento degli abitati è rispettivamente di lire 21 miliardi e 9 miliardi e 500 milioni. L'attribuzione delle somme in misura maggiore alla Calabria, per l'una e per l'altra destinazione, si spiega con il fatto che in Calabria i danni alle opere edilizie e ai centri abitati sono di entità maggiore rispetto a quelli verificatisi in Sicilia.

Con questo nostro articolo aggiuntivo ci prefiggiamo di colmare un vuoto esistente nel decreto all'esame, nonostante le positive modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Infatti esso, anche con le modifiche del Senato, nulla prescrive per quanto concerne il consolidamento degli abitati, mentre per quanto riguarda le opere di edilizia comunale all'articolo 6-bis dopo previsti due miliardi e mezzo per l'ammortamento dei mutui che i comuni potranno contrarre con la Cassa depositi e prestiti, per la riparazione, la sistemazione e la ricostruzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

Ma noi sappiamo cosa significhi in Sicilia e in Calabria contrarre mutui per opere pubbliche da parte dei comuni e di altri enti locali: prima di tutto aggravamento per debiti, e poi lungaggini burocratiche e perdite di tempo, per cui un progetto finanziato con mutuo si realizza, quando si realizza, dopo quattro o cinque anni o forse più. Occorre invece mettere subito i comuni in condizioni di intervenire senza perdere tempo.

Vi è l'esempio positivo della legge regionale siciliana per i danni dell'alluvione, che ha stanziato 16 miliardi per le opere pubbliche danneggiate. Già i comuni siciliani interessati hanno avuto assegnate le somme e i rispettivi consigli comunali, cui spetta la programmazione delle opere e la spesa, hanno adempiuto o stanno adempiendo (il termine scade, mi pare, domani, 22 marzo) a tale compito. Molte delle opere programmate dai consigli comunali potranno essere iniziate tra qualche settimana. Purtroppo i fondi sono insufficienti e il nostro emendamento mira ad integrarli, mettendo i comuni siciliani in condizioni di poter allargare questi programmi d'intervento nei centri abitati così duramente colpiti dall'alluvione.

Perché si sono registrati tanti danni nei centri abitati della Sicilia e della Calabria a causa della forte quantità di acqua caduta nei due giorni di fine anno e di inizio del nuovo? A mio modo di vedere, la risposta a que-

sta domanda la si può rinvenire nella insufficienza delle opere pubbliche di competenza degli enti locali e nella precarietà di quelle esistenti nei comuni siciliani e calabresi. Cioè nella quantità delle opere pubbliche, che è insufficiente e inadeguata alle esigenze dei servizi e delle popolazioni e nella qualità delle opere pubbliche esistenti che è scadente, tanto che si può dire che tali opere sono in genere vecchie e logore.

Quante sono, infatti, in quei comuni, le strade interne a fondo naturale, e quelle che non lo sono in quali condizioni si trovano? Spesso queste strade, proprio in occasione di intense piogge si trasformano in veri e propri torrenti attraverso i quali, anche a causa della forte pendenza, specie nei comuni di collina e di montagna, le acque scorrono con una violenza tale da trascinare e distruggere tutto ciò che incontrano sul loro cammino.

Cosa sono in Sicilia, ad esempio, certe reti fognanti, certe reti idriche interne? O certi edifici scolastici, o ospedali o istituti assistenziali, come orfanotrofi o ricoveri per vecchi o bambini, privi di manutenzione assidua e costante, perché i comuni o gli altri enti preposti non sono in grado di assicurarla? Quanti sono ad esempio i comuni calabresi o siciliani che dispongono di un sistema di regolazione delle acque piovane nei centri abitati, che dispongono delle cosiddette fogne bianche? Io credo che nessun comune disponga delle infrastrutture relative e forse questo stato di cose lo si registra anche nelle grandi città.

La stessa rete elettrica in generale è in condizioni precarie. Bastano infatti pochi minuti di pioggia perché decine di comuni restino al buio. Anche le reti telefoniche sono in condizioni disastrose, se è vero, come è vero, che dopo qualche ora di pioggia, specie nei piccoli centri, molti telefoni non funzionano più.

Occorre mettere i comuni meridionali non solo in condizione di riparare i danni delle alluvioni, ma anche di iniziare una politica nuova di lavori pubblici che vada nella direzione della sistemazione organica dei centri abitati, soprattutto in direzione della regimentazione delle acque piovane nei centri urbani e del consolidamento degli abitati.

A proposito del consolidamento degli abitati, ho detto all'inizio che nulla prevede in merito il decreto-legge che è al nostro esame. Da diversi anni non si spende nemmeno una lira nei nostri comuni nel delicato settore del consolidamento, ed anche in questo fatto negativo bisogna ricercare una delle cause della gravità dei danni provocati dall'alluvione di fine anno.

Esiste una legge del 1908, la n. 445, in base alla quale alcune migliaia di comuni in virtù del regio decreto 17 maggio 1923, n. 1630 sono inclusi nell'elenco dei comuni il cui consolidamento dell'abitato è posto a spese e a cura dello Stato.

Da diversi anni il capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici relativo al finanziamento di questa legge non esiste più. Centinaia di richieste di finanziamento di opere di consolidamento affluiscono al Ministero dei lavori pubblici da parte degli uffici provinciali del genio civile all'uopo sollecitati dai comuni interessati. Tali richieste rimangono inevase. Quando nello scorso mese di luglio, cioè molti mesi prima dell'alluvione, mi sono recato al Ministero dei lavori pubblici per vedere che fine aveva fatto una richiesta di finanziamento di 600 milioni per opere di consolidamento dell'abitato di Mazzarino avanzata dal genio civile nel 1970, i funzionari dell'ufficio competente si sono messi a ridere. Come dire: ma lei è pazzo se pensa che il Ministero possa finanziare una richiesta di 600 milioni per un piccolo comune in una situazione in cui da diversi anni il problema qui è completamente ignorato.

Ma cosa è successo in questo comune dopo l'alluvione? La situazione si è aggravata al punto che un geologo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, recatosi sul luogo insieme con un ispettore dello stesso provveditorato ha dichiarato: « Si è ancora in tempo per intervenire. La spesa non sarà più di 600 milioni, ma almeno di un miliardo, ma se non si interviene subito, da un momento all'altro si porranno problemi di sgombero per almeno un terzo della popolazione ». Di questi casi ne esistono a decine. Basterebbe qui ricordare Nicosia e Troina in provincia di Enna, Mussumeli e San Cataldo in provincia di Caltanissetta, Fondachelli Fantina ed altri comuni in provincia di Messina. Questo non è che uno dei casi illuminanti della situazione esistente in Sicilia e in Calabria. Si è detto da parte del Governo: questi sono problemi che verranno affrontati con il provvedimento legislativo organico sulla difesa del suolo. Ma quando verrà questo provvedimento? Ed il consolidamento degli abitati sarà incluso in questo provvedimento? Noi siamo del parere che bisogna intervenire subito, senza aspettare il futuro provvedimento organico. Vi sono casi che non possono aspettare.

Le popolazioni dei comuni colpiti non possono continuare a vivere sotto l'incubo di vedere scivolare a valle i centri dove abitano. Ecco perché abbiamo presentato questo arti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

colo aggiuntivo all'articolo 6-ter: per mettere subito i comuni in condizioni di iniziare una politica nuova in questa direzione, in modo da garantire le vite umane, i beni pubblici e privati, i servizi, da nuovi e più gravi disastri.

PRESIDENTE. Avverto che il seguente articolo aggiuntivo è stato ritirato:

Dopo l'articolo 6-ter, introdotto dal Senato, aggiungere il seguente:

ART. 6-quater.

Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade provinciali e per il collegamento viario provvisorio della rete anzidetta, di cui al presente decreto, da effettuarsi a cura delle amministrazioni provinciali è autorizzata una spesa di lire 24 mila milioni, da stanziarsi mediante corrispondente riduzione del bilancio dell'ANAS per gli anni 1973-1974-1975-1976 nella misura di 6.000 milioni per ciascun anno.

6-ter. 0. 2.

Perrone.

POCHETTI. Lo faccio mio, signor Presidente, e preannuncio che il gruppo comunista chiederà per questo articolo aggiuntivo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

CATTANEI, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti Frasca 6-bis. 1, Principe 6-ter. 1, La Marca 6-ter. 0. 1 e Perrone 6-ter. 0. 2, anche perché essi non sono accompagnati dalla indicazione della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Frasca, mantiene il suo emendamento 6-bis 1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo?

FRASCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Principe, mantiene il suo emendamento 6-ter. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PRINCIPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole La Marca, mantiene il suo articolo aggiuntivo 6-ter 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LA MARCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Il successivo articolo aggiuntivo 6-ter. 0. 2 dell'onorevole Perrone è stato ritirato ed è stato fatto proprio dall'onorevole Pochetti. Su questo emendamento è stata chiesta dai deputati Pochetti ed altri, nel prescritto numero, la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo Perrone 6-ter. 0. 2 fatto proprio dall'onorevole Pochetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ZACCAGNINI**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	245
Voti contrari	225

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e a sinistra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Aliverti
Abelli	Allocca
Accreman	Aloi
Achilli	Alpino
Aiardi	Altissimo
Aldrovandi	Amadei
Alesi	Amadeo
Alessandrini	Amendola
Alfano	Anderlini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Angelini	Bortot	Cittadini	Felici
Angrisani	Bosco	Ciuffini	Ferioli
Anselmi Tina	Botta	Coccia	Ferrari-Aggradi
Armani	Bottarelli	Codacci-Pisanelli	Ferretti
Armato	Bottari	Colombo Vittorino	Ferri Mario
Artali	Bova	Compagna	Fibbi Giulietta
Ascari Raccagni	Bozzi	Concas	Finelli
Assante	Brandi	Conte	Fioret
Astolfi Maruzza	Bressani	Corà	Fiorello
Azzaro	Brini	Corghi	Flamigni
Baccalini	Bucalossi	Cortese	Fontana
Baghino	Buffone	Cotecchia	Foscarini
Balasso	Busetto	Cottone	Foschi
Baldassari	Buttafuoco	Covelli	Fracanzani
Baldassi	Buzzi	Cristofori	Franchi
Baldi	Buzzoni	Cuminetti	Frasca
Ballarin	Cabras	Cusumano	Furia
Balzamo	Caiati	D'Alema	Fusaro
Bandiera	Calvetti	D'Alessio	Galli
Barba	Canepa	Dall'Armellina	Galluzzi
Barbi	Canestrari	Dal Maso	Gambolato
Bardelli	Capponi Bentivegna	Dal Sasso	Garbi
Bardotti	Carla	D'Angelo	Gargani
Bargellini	Caradonna	D'Aniello	Gaspari
Bartolini	Cardia	d'Aquino	Gastone
Bassi	Cariglia	D'Auria	Gava
Bastianelli	Carrà	de Carneri	Giadresco
Battino-Vittorelli	Caruso	Degan	Giannantoni
Beccaria	Casapieri Quagliotti	De Laurentiis	Giomo
Becciu	Carmen	De Leonardis	Giordano
Bellotti	Cascio	Dell'Andro	Giovanardi
Belluscio	Cassanmagnago	De Lorenzo Ferruccio	Giovannini
Benedetti Tullio	Cerretti Maria Luisa	Del Pennino	Girardin
Benedikter	Cassano	De Maria	Giudiceandrea
Bensi	Castelli	De Marzio	Gramegna
Berlinguer Giovanni	Castellucci	de Meo	Granelli
Berloffa	Castiglione	De Sabbata	Grassi Bertazzi
Bernardi	Cataldo	de Vidovich	Guarra
Bernini	Catanzariti	Di Giannantonio	Guerrini
Bersani	Catella	Di Gioia	Guglielmino
Biagioni	Cattanei	Di Giulio	Gui
Biamonte	Cattaneo Petrini	Di Leo	Gullotti
Bianchi Alfredo	Giannina	Di Marino	Gunnella
Bianco	Cavaliere	di Nardo	Ianniello
Bignardi	Ceccherini	Di Puccio	Ingrao
Bini	Ceravolo	Di Vagno	Iotti Leonilde
Bisaglia	Cerra	Donelli	Iozzelli
Bisignani	Cerri	Drago	Iperico
Bodrato	Cerullo	Dulbecco	Isgrò
Boffardi Ines	Cesaroni	Durand de la Penne	Jacazzi
Bogi	Cetrullo	Elkan	Korach
Boldrin	Chiarante	Esposto	La Bella
Bologna	Chiovini Cecilia	Fabbri	La Loggia
Bonalumi	Ciacci	Fabbri Seroni	La Malfa Giorgio
Bonifazi	Ciaffi	Adriana	La Malfa Ugo
Borghesi	Ciai Trivelli Anna	Faenzi	Lamanna
Borromeo D'Adda	Maria	Fagone	La Marca
Bortolani	Cirillo	Federici	Lapenta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

La Torre	Mirate	Rausa	Storchi
Lattanzio	Misasi	Rauti	Strazzi
Lauricella	Molè	Reale Giuseppe	Sullo
Lavagnoli	Monti Maurizio	Reggiani	Talassi Giorgi Renata
Leonardi	Monti Renato	Reichlin	Tamini
Lezzi	Morini	Rende	Tanassi
Ligori	Moro Dino	Restivo	Tani
Lima	Musotto	Riccio Pietro	Tantalo
Lindner	Nahoum	Riccio Stefano	Tarabini
Lo Bello	Napolitano	Riela	Tassi
Lobianco	Natta	Riga Grazia	Tedeschi
Lodi Adriana	Niccolai Cesarino	Righetti	Terranova
Lombardi Riccardo	Niccoli	Riz	Terraroli
Lo Porto	Nicosia	Rognoni	Tesi
Lospinoso Severini	Noberasco	Romeo	Tesini
Lucchesi	Nucci	Romualdi	Tessari
Lucifredi	Olivi	Rosati	Tocco
Luraschi	Orlandi	Ruffini	Tortorella Aldo
Macaluso Antonino	Orsini	Russo Carlo	Tortorella Giuseppe
Macaluso Emanuele	Padula	Sabbatini	Tozzi Condivi
Maggioni	Pajetta	Salizzoni	Traversa
Magnani Noya Maria	Pandolfi	Salvatore	Tripodi Antonino
Magri	Pandolfo	Salvatori	Tripodi Girolamo
Malagodi	Pani	Salvi	Triva
Malagugini	Papa	Sandomenico	Trombadori
Malfatti	Pascariello	Sandri	Truzzi
Mammi	Patriarca	Sangalli	Turchi
Mancini Giacomo	Peggio	Santagati	Turnaturi
Mancini Vincenzo	Pegoraro	Savoldi	Urso Giacinto
Manco	Pellegatta Maria	Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Mancuso	Agostina	Eirene	Vaghi
Mantella	Pellicani Giovanni	Scalfaro	Vagli Rosalia
Marino	Pellicani Michele	Scarlato	Valensise
Marocco	Pellizzari	Schiavon	Valiante
Marras	Perantuono	Scipioni	Valori
Martelli	Perrone	Scotti	Vania
Marzotto Caotorta	Petronio	Sedati	Vecchiarelli
Maschiella	Petrucci	Segre	Venegoni
Masullo	Pezzati	Semeraro	Venturini
Matta	Piccinelli	Serrentino	Venturoli
Mattarelli	Picciotto	Servadei	Vespignani
Matteini	Piccoli	Servello	Vetere
Matteotti	Piccone	Sgarbi Bompani	Vetrano
Mazzarino Antonio	Pirolò	Luciana	Vetrone
Mazzarrino Antonio	Pisanu	Sgarlata	Vicentini
Mario	Pisicchio	Signorile	Villa
Mazzola	Pisoni	Simonacci	Vincenzi
Mazzotta	Pistillo	Sinesio	Vineis
Medi	Pochetti	Sisto	Vitale
Mendola Giuseppa	Poli	Skerk	Vitali
Menicacci	Postal	Sobrero	Volpe
Menichino	Preti	Spadola	Zaffanella
Merli	Principe	Spagnoli	Zamberletti
Messeni Nemagna	Pumilia	Speranza	Zanibelli
Meucci	Quilleri	Spinelli	Zanini
Miceli	Raffaelli	Spitella	Zolla
Milani	Raicich	Sponziello	Zoppetti
Miotti Carli Amalia	Rauci	Stefanelli	Zurlo

Sono in missione:

Cocco Maria	Prearo
Pedini	Taviani

Si riprende la discussione.

CATTANEI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEI, *Relatore*. Signor Presidente, a questo punto gradirei conoscere l'opinione del Governo in ordine all'opportunità di una sospensione dei lavori per consentire alla Commissione bilancio o al suo Comitato dei nove di esaminare il problema della copertura finanziaria, atteso che l'emendamento ora approvato comporta un onere maggiore di 24 miliardi, che non era stato previsto né esaminato dalla Commissione stessa. (*Vivi commenti all'estrema sinistra e a sinistra*). Occorre che sia appunto la Commissione bilancio ad accertare se vi è la copertura finanziaria per tale maggiore spesa. Comunque, in proposito mi rimetto all'opinione del Governo.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, non mi pare che la motivazione data dall'onorevole relatore sia idonea a giustificare la richiesta di sospensione della discussione. La Commissione bilancio ha esaminato il provvedimento ed anche le proposte di emendamento; essa, anzi, ha adottato la decisione di rinviare all'Assemblea tutte le questioni connesse con gli emendamenti. Come tutti sappiamo, l'Assemblea è sovrana: indipendentemente, quindi, dall'eventuale parere della Commissione bilancio, l'Assemblea può deliberare, come ella mi insegna, signor Presidente.

D'altra parte, l'articolo aggiuntivo Perro-ne indica la copertura finanziaria, e pone a carico del bilancio dell'ANAS, per gli anni 1973-1974-1975-1976, la somma di 6 miliardi di lire che, per i quattro anzidetti anni, corrispondono appunto ai 24 miliardi testé deliberati dalla Camera. Quindi, abbiamo approvato un articolo aggiuntivo il quale indica la spesa ed anche la relativa copertura finanziaria: abbiamo perciò operato nel più rigoroso rispetto della norma costituzionale.

Vorremmo anche sottolineare che una proposta di rinvio, in queste condizioni, ...

CATTANEI, *Relatore*. Sospensione, non rinvio!

RAUCCI. Dicevo che una proposta di sospensione, in queste condizioni, sarebbe estremamente grave. Il parere del nostro gruppo è di pervenire questa sera, a qualunque ora, al voto finale su questo disegno di legge, per consentire all'altro ramo del Parlamento di riesaminarlo tempestivamente nel testo modificato dalla Camera. (*Applausi all'estrema sinistra e a sinistra*).

TRIPODI ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI ANTONINO. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è assolutamente contrario alla sospensione dell'esame del provvedimento. Si tratta di istanze che abbiamo illustrato e sostenuto in sede di discussione sulle linee generali, rilevando l'esiguità della somma stanziata per le strade provinciali e per i lavori che l'ANAS avrebbe dovuto compiere. Siamo perciò convinti che si debba questa sera arrivare al voto conclusivo, senza interruzione alcuna. (*Commenti al centro*).

PICCOLI. Chiedo di parlare a favore della proposta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Il relatore, nella sua responsabilità, ha formulato una proposta di sospensione dei lavori che appoggio, a nome del gruppo della democrazia cristiana.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, non mi pare che si possa negare alla Commissione un lasso di tempo per esaminare la situazione e per considerare la regolarità di questo trasferimento di fondi dall'ANAS.

POCHETTI. Ma se c'è l'imputazione della spesa!

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi pare perciò che non si possa respingere la

proposta del relatore, con il quale concordo. (*Vive proteste all'estrema sinistra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di voler precisare i limiti temporali della sua richiesta.

CATTANEI, Relatore. La Commissione bilancio dovrebbe essere convocata dal suo presidente, che non so se sia presente in aula. (*Commenti all'estrema sinistra*).

LA TORRE. Ma volete impedire che il provvedimento sia riesaminato dal Senato?

RAUCCI. La richiesta formulata dall'onorevole Cattanei non è regolamentare. La motivi semmai in maniera diversa! Egli ha il diritto di farlo. Dica piuttosto, l'onorevole Piccoli, che non ha una maggioranza disponibile e faccia un'altra proposta. Non si chieda, però, che si riunisca la Commissione bilancio. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Cattanei, la prego di precisare i termini della sua proposta.

CATTANEI, Relatore. Ritengo che per la riunione del « Comitato dei nove » sia necessario un lasso di tempo che consenta di esaminare il fatto nuovo che si è verificato a seguito dell'approvazione di un articolo aggiuntivo che comporta problemi impegnativi anche dal punto di vista della copertura finanziaria. A questo effetto ritengo opportuno che la seduta sia rinviata a domani mattina.

RAUCCI. Insisto, signor Presidente, nel rilevare che questa motivazione non è accettabile dall'Assemblea, che ha approvato un articolo aggiuntivo per il quale ritengo che non esistano problemi di copertura finanziaria. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, non le ho dato la parola!

POCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Voglia indicarmi a quale articolo del regolamento intende richiamarsi.

POCHETTI. All'articolo 40, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POCHETTI. L'articolo 40 del regolamento, primo comma, recita testualmente: « La questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, quella cioè che la discussione debba rinviarsi al verificarsi di scadenze determinate » (quindi, scadenze determinate e motivate!) « possono essere proposte da un singolo deputato... ».

Ebbene, signor Presidente, il relatore non ha precisato quali scadenze determinate si siano verificate, tali da suggerire il rinvio della discussione. La verità è che si chiede il rinvio della discussione perché l'Assemblea ha approvato un articolo aggiuntivo: personalmente, ritengo che su questo articolo aggiuntivo non vi sia alcuna possibilità di esame da parte della Commissione bilancio. Il relatore deve pertanto motivare in altro modo la richiesta di rinvio della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non ritengo fondato il suo richiamo all'articolo 40 del regolamento, perché il relatore non ha proposto una questione pregiudiziale né una questione sospensiva, ma, ai sensi dell'articolo 41, ha avanzato una richiesta in materia di ordine dei lavori. Cioè l'Assemblea deve ora decidere se intende continuare questa sera l'esame del provvedimento o rinviarlo a domani mattina secondo la proposta Cattanei.

PICCOLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Voglia precisare l'articolo del regolamento cui intende richiamarsi.

PICCOLI. Signor Presidente, intendo richiamarmi all'articolo 86, terzo comma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PICCOLI. L'articolo 86, comma terzo, recita testualmente: « Qualora i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti importino maggiori spese o diminuzioni di entrate debbono essere presentati almeno ventiquattro ore prima della seduta nella quale saranno discussi. Appena presentati, essi sono trasmessi alla Commissione bilancio e programmazione perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie ». (*Vive proteste a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentano all'onorevole Piccoli di motivare il suo richiamo al regolamento.

PICCOLI. Signor Presidente, faccio appello, lo ripeto, all'articolo 86, terzo comma, e faccio appello anche per senso di responsabilità, perché dichiaro, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che noi non possiamo accettare che questo decreto-legge esca dai limiti di un ragionevole contenimento della spesa. (*Applausi al centro — Vivissime proteste a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Piccoli ha il diritto di esprimere il pensiero del suo gruppo. Onorevole Piccoli, continui.

PICCOLI. Signor Presidente, credo che il mio richiamo al regolamento...

PAJETTA. Dia le dimissioni da presidente del gruppo!

PICCOLI. ...valga per la maggioranza, ma valga anche per le opposizioni, perché non è interesse di alcuno che il senso di questo decreto-legge venga così stravolto.

A questo punto chiedo che si riunisca la Commissione bilancio per esaminare questo articolo aggiuntivo ed appoggio la richiesta di rinvio della seduta a domani mattina, per le ragioni esposte che attengono ad un corretto esame di questo decreto-legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Piccoli, l'articolo 86, terzo comma, del regolamento, da lei richiamato, fa riferimento a nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti che importino maggiori spese; ma, evidentemente, prima che essi siano votati dalla Camera. Non ritengo quindi fondato il suo richiamo al regolamento. (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e a destra*). In ogni caso, la proposta di rinviare la seduta a domattina, formulata dal relatore, si inquadra correttamente nella disciplina dell'articolo 41 del regolamento, e deve ritenersi del tutto ammissibile.

Pongo pertanto in votazione la richiesta dell'onorevole Cattanei, alla quale ha aderito il Governo, di rinvio della seduta a domani mattina.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinta — Vivi applausi all'estrema sinistra, a sinistra e a destra*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

Senatore BONALDI; Senatore BARTOLOMEI ed altri: « Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (*testo unificato, approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1357), *con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge*: POLI: « Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (413); ASCARI RACCAGNI ed altri: « Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente la autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (687); NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Proroga delle disposizioni di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (755); ALMIRANTE ed altri: « Proroga delle norme contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 777, autenticamente interpretata dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1038, in merito alla prestazione del lavoro straordinario » (1410), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno*;

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Norme riguardanti il trattamento di quiescenza degli ufficiali e sottufficiali albanesi cessati dal servizio in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 agosto 1946, n. 489 » (1563), *con modificazioni*;

dalla XI Commissione (*Agricoltura*):

Senatori VIGNOLA ed altri: « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (*approvata dalla IX Commissione del Senato*) (842) (*con modificazioni*);

« Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 » (1523).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7 del decreto-legge.

GUNNELLA, Segretario, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 7.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, per provvedere, a totale carico dello Stato, nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria al ripristino, con i provvedimenti tecnicamente indispensabili, delle opere a difesa marittima degli abitati, distrutte o danneggiate, nonché di ogni altra opera nell'ambito del demanio marittimo, comprese quelle relative alle escavazioni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 7 del decreto-legge con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni da iscriversi, in ragione di lire 5.000 milioni l'anno, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973 e 1974, per provvedere, a totale carico dello Stato, nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, al ripristino, con i provvedimenti tecnicamente indispensabili, delle opere a difesa marittima degli abitati, distrutte o danneggiate, nonché di ogni altra opera nell'ambito del demanio marittimo, comprese quelle relative alle escavazioni.

Detta somma va ripartita per lire 5.000 milioni alla Sicilia e per lire 5.000 milioni alla Calabria.

7. 3. Cerra, Bisignani, La Torre, Lamanna, Riga Grazia, Giudiceandrea, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Mendola Giuseppa, Catanzariti, Traina, Picciotto, Ferretti, Riela, La Marca, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingraio, Mancuso, Miceli.

L'onorevole Cerra ha facoltà di svolgerlo.

CERRA. Allo scopo di portare avanti rapidamente l'esame del provvedimento, rinuncio alla illustrazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire all'articolo 7 del decreto-legge le parole: 7.000 milioni, con le altre: 20.000 milioni.

7. 4. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Questo emendamento all'articolo 7 riguarda gli stanziamenti per la difesa costiera per la Calabria. Sembra a noi che i 7 miliardi che sono stati stanziati siano assolutamente irrisori, stanti i danni che hanno riportato i centri abitati da Bagnara, sulla costiera tirrenica, a Soverato, sulla costiera ionica. Insistiamo dunque affinché i 7 miliardi siano portati a 20.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire all'articolo 7 del decreto-legge la cifra: 7.000 milioni, con la cifra: 15.000 milioni.

7. 1. Mancini Giacomo, Frasca, Principe, Fagone, Lauricella, Cusumano, Cascio, Musotto.

FRASCA. Signor Presidente, al fine di procedere speditamente nell'esame del provvedimento e giungere alla votazione finale entro questa sera, annuncio il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo del PSI e riferiti all'articolo 7 e ai successivi articoli del decreto-legge fino al 16 incluso.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, anch'io annuncio il ritiro, per le stesse ragioni espresse dall'onorevole Frasca, di tutti gli emendamenti presentati da deputati del gruppo comunista riferiti all'articolo 7 ed ai successivi articoli del decreto-legge fino al 16 incluso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Tripodi Antonino 7. 4?

CATTANEI, Relatore. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 7. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 MARZO 1973

PICCOLI. A nome del gruppo democratico cristiano, chiedo la votazione per scrutinio segreto di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Antonino Tripodi 7. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, tolgo la seduta. A norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, la Camera è convocata per le ore 16 di domani, con lo stesso ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi. *(Proteste all'estrema sinistra, a sinistra e a destra).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Masciadri
Alfano	Menicacci
Aloi	Messeni Nemagna
Borromeo D'Adda	Niccolai Giuseppe
Buttafuoco	Niccoli
Caradonna	Nicosia
Cassano	Pazzaglia
Cerullo	Petronio
Cotecchia	Pirolò
Covelli	Rauti
Dal Sasso	Romeo
d'Aquino	Romualdi
De Marzio	Santagati
de Michieli Vitturi	Servello
de Vidovich	Tassi
di Nardo	Tortorella Giuseppe
Franchi	Trantino
Guarra	Tremaglia
Lo Porto	Tripodi Antonino
Macaluso Antonino	Turchi
Manco	Valensise
Marino	

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores	Cirillo
Accreman	Cittadini
Achilli	Ciuffini
Aldrovandi	Coccia
Amendola	Concas
Anderlini	Conte
Angelini	Craxi
Artali	Cusumano
Assante	D'Alema
Astolfi Maruzza	D'Alessio
Baccalini	Damico
Baldassari	D'Angelo
Baldassi	D'Auria
Ballarin	de Carneri
Balzamo	De Laurentiis
Bardelli	De Sabbata
Bartolini	Di Gioia
Bastianelli	Di Giulio
Battino-Vittorelli	Di Marino
Benedetti Tullio	Di Puccio
Bensi	Di Vagno
Berlinguer Giovanni	Donelli
Bernini	Dulbecco
Biamonte	Esposito
Bianchi Alfredo	Fabbri Seroni
Bini	Adriana
Bisignani	Faenzi
Bonifazi	Fagone
Bortot	Federici
Bottarelli	Ferretti
Brandi	Ferri Mario
Brini	Fibbi Giulietta
Busetto	Finelli
Buzzoni	Fioriello
Canepa	Flamigni
Capponi Bentivegna	Foscarini
Carla	Fracchia
Cardia	Furia
Carrà	Galluzzi
Carri	Gambolato
Caruso	Garbi
Casapieri Quagliotti	Gastone
Carmen	Giadresco
Cascio	Giannantoni
Castiglione	Giovanardi
Cataldo	Giovannini
Catanzariti	Giudiceandrea
Ceravolo	Gramegna
Cerra	Guadalupi
Cerri	Guerrini
Cesaroni	Guglielmino
Chiarante	Ingrao
Chiovini Cecilia	Iotti Leonilde
Ciacci	Iperico
Ciai Trivelli Anna	Jacazzi
Maria	Korach

La Bella	Raicich
Lamanna	Raucci
La Marca	Reichlin
La Torre	Riela
Lauricella	Riga Grazia
Lavagnoli	Salvatore
Leonardi	Sandomenico
Lizzero	Sandri
Lodi Adriana	Savoldi
Lombardi Riccardo	Sbriziolo De Felice
Macaluso Emanuele	Eirene
Magnani Noya Maria	Scipioni
Malagugini	Sculari
Mancini Giacomo	Segre
Mancuso	Servadei
Marras	Sgarbi Bompani
Martelli	Luciana
Maschiella	Signorile
Mendola Giuseppa	Skerk
Menichino	Spagnoli
Miceli	Spinelli
Milani	Stefanelli
Mirate	Strazzi
Monti Renato	Talassi Giorgi Renata
Musotto	Tamini
Nahoum	Tani
Napolitano	Tedeschi
Natta	Terraroli
Niccolai Cesarino	Tesi
Noberasco	Tessari
Pajetta	Tocco
Pani	Tortorella Aldo
Pascariello	Tripodi Girolamo
Peggio	Triva
Pegoraro	Trombadori
Pellegatta Maria	Vagli Rosalia
Agostina	Valori
Pellicani Giovanni	Vania
Pellicani Michele	Venturini
Pellizzari	Venturoli
Perantuono	Vespignani
Picciotto	Vetere
Piccone	Vetrano
Pistillo	Vineis
Pochetti	Vitali
Principe	Zaffanella
Raffaelli	Zoppetti

Sono in missione:

Cocco Maria	Prearo
Pedini	Taviani

La seduta è tolta alle 20,40.

Ordine del giorno della seduta di domani.

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvato dal Senato*) (1853);

e della proposta di legge:

PERRONE ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462);

— *Relatore:* Cattanei.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (1693);

e delle proposte di legge:

FERRETTI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, e al decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 giugno 1971, n. 491, a favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del 1968 (1019);

LAURICELLA ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 (516);

— *Relatore:* Botta.

3. — *Seguito della discussione della mozione Roberti (1-00024) sulle violenze ai danni della CISNAL.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (*Approvato dal Senato*) (1512);

— *Relatore:* Frau.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Tra mazione dei contratti di mezzadria, di c nia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva del-

l'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211);

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*urgenza*) (557);

— *Relatore*: Lucifredi.

Ritiri di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Pajetta n. 7-00008 del 22 febbraio 1973;

interrogazione a risposta orale Patriarca n. 3-00987 del 28 febbraio 1973.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO